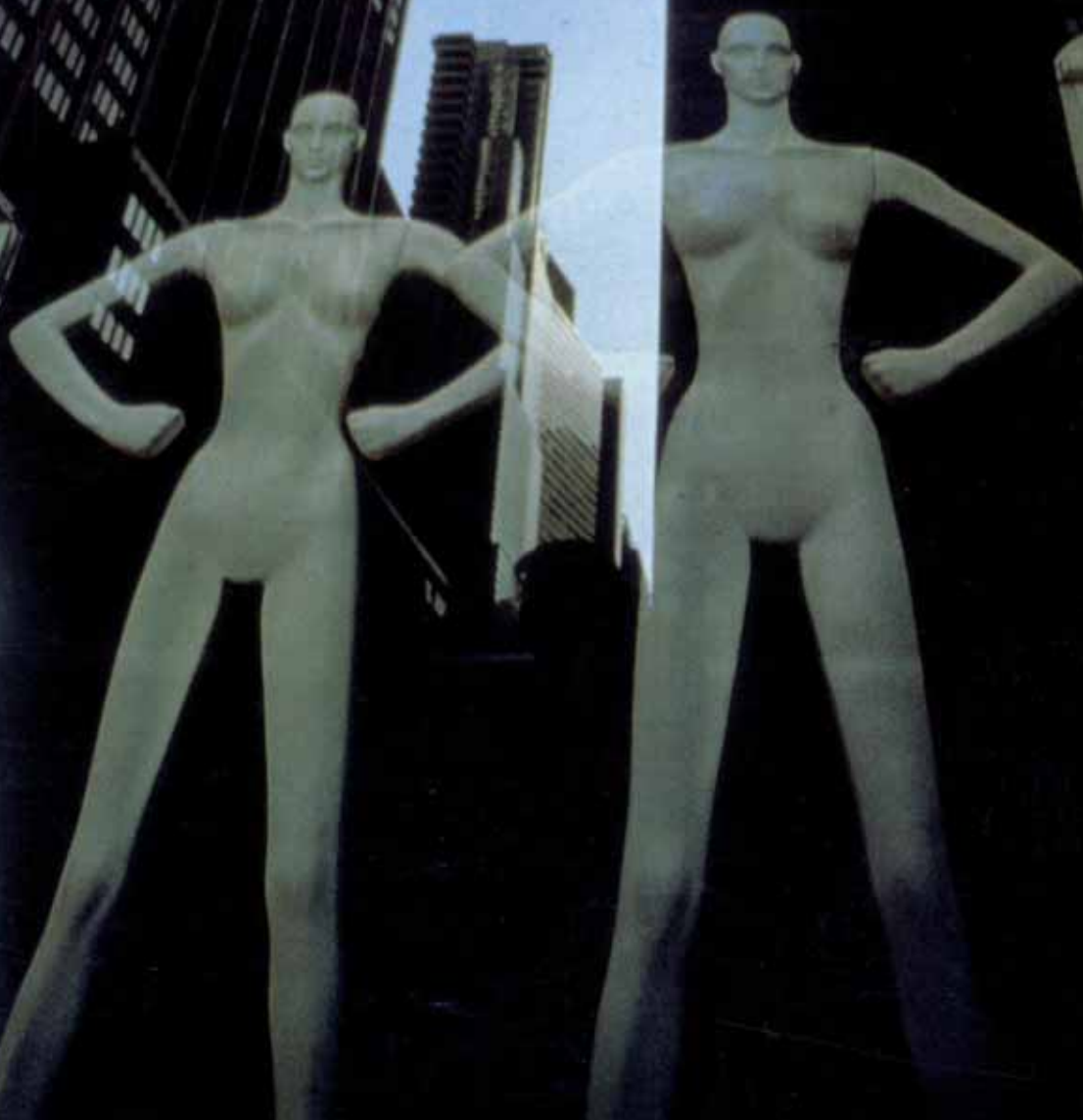


il fotomatore

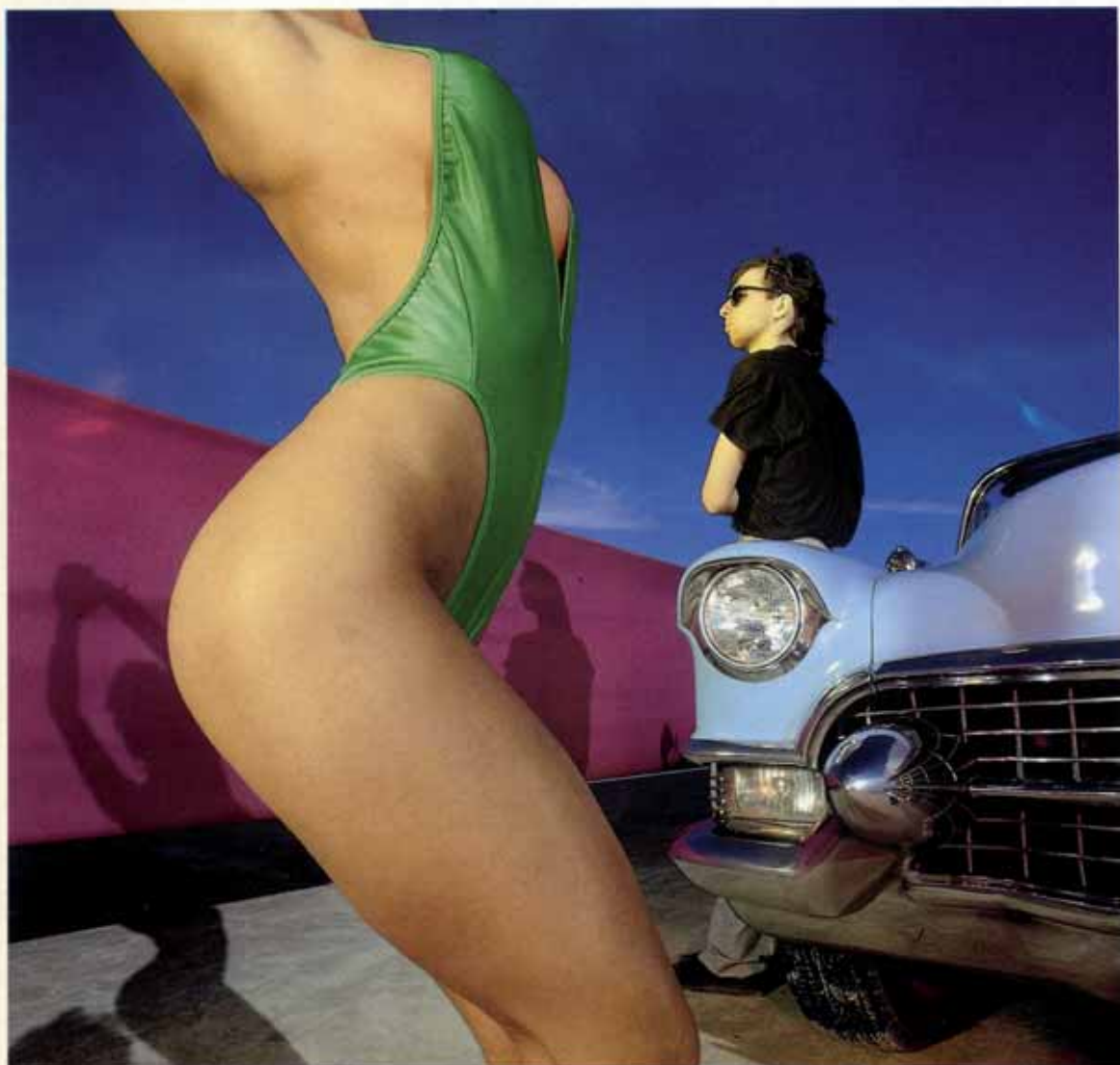


anno quindicesimo - numero 4 - aprile 1989 - mensile a cura della federazione italiana associazioni fotografiche
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III-70% (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a: FIAP - Corso S. Martino, 8 - 10122 TORINO



Nuove

**ANCORA PIU' INTENSI I COLORI.
ANCORA PIU' NITIDI.**



ANTONIN
KRATOCHVIL



Ha fotografato Jörg Eckarth su pellicole Agfachrome 50 RS Professional.

"Jörg è un fotografo della nuova generazione. Le sue immagini sono spaccati di vita americana, riprese assolutamente oggettive, realizzate all'insegna di una forma espressiva estremamente rigorosa. L'ho ritratto inserendolo in un suggestivo contesto di vita quotidiana. Il taglio diagonale enfatizza l'"homage a Jörg" ed è funzionale alla freddezza che ho voluto conferire all'atmosfera di questa immagine. Il corpo femminile è appena accennato in primo piano. La sua posizione preponderante è indicativa del mio stile di ritrattistica femminile. I colori delle mie immagini devono "urlare", per rendere ancora più stridente la connotazione aggressiva di questo soggetto. La pellicola che ho utilizzato è la nuova Agfachrome 50 RS Professional. Una pellicola insuperabile sia per nitidezza che per resa cromatica, in cui l'eccezionale brillantezza si combina con un elevato potere di risoluzione, per una fotografia di estrema naturalezza."

Agfa Professional:
pellicole 135 e Rollifilm per
diapositive (ASA 50-1000) e
negativi colore (ASA 100-1000)



LE NUOVE PELLICOLE AGFA PROFESSIONAL
LA SCELTA DI CHI SA **AGFA**

Le foto suddette sono risultate fra le vincitrici del concorso «Una copertina per Il Fotoamatore»

Organo Ufficiale della
FIAF Federazione
Italiana Associazioni
Fotografiche

Direttore:
Michele Ghigo
**Direttore
Responsabile:**
Giorgio Tani
**Comitato di
Redazione:**
Antonio Corvaia,
M. E. Piazza
Leopoldo Banchi
Silvano Monchi
**Consulenti di
redazione:**
Lino Aldi,
Bruno Colalongo
Aldo Spanò

Ufficio di
amministrazione:
Corso S. Martino, 8
10122 Torino.

Redazione:
c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero a
cura della Segreteria
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro
della stampa del
Tribunale di Torino
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in
abbonamento postale
Gruppo III-70%

Autorizzazione
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCHI
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non
assume responsabilità
redazionale per
quanto pubblicato con
la firma riservandosi
di apporre ai testi —
pur salvaguardandone
il contenuto
sostanziale — ogni
riduzione considerata
opportuna per
esigenze tecniche
e di spazio.

**TESTI E FOTOGRAFIE
NON SI
RESTITUISCONO.**

Gli arretrati vanno
richiesti, allegando
L. 1.500 per copia, alla
FIAF, C.so S. Martino, 8
10122 Torino.

SOMMARIO

EDITORIALE	pag.	4
AUTORI: Joseph M. Ribas Prous	"	5
ERNST HAAS di Luigi Malizia	"	9
CIRCOLI: Fotoclub COLIBRI	"	10
BEPPE FENOGLIO: UOMO E SCRITTORE di Piera Porro	"	12
CIRMOF: ROBERTO ROGNONI di Rinaldo Prieri	"	16
SICOF 89: TIPICAMENTE ITALIANO di Michele Ghigo	"	18
SICOF 89: Considerazioni di Angelo Leone	"	19
CIRCOLI: GRUPPO CIVITATIS PAPIAE	"	22
AUTORI: RENATO GUIDI Hon. EFIAP di Laura Ceretti	"	24
SARANNO FAMOSI? ALBERTO RUDIGIER di Sergio Magni	"	26
LA FOTOGRAFIA di Gio Ferri	"	27
RITI E TRADIZIONI: SOLOPACA, LA SAGRA DELL'UVA a cura di Cosimo Petretti e Antonio Fasano	"	32
GIUSEPPE CANNONI: EMOZIONI DI UNA SERA di Pietro d'Agata	"	34
PER UN LINGUAGGIO COMUNE di Francesco Nacci	"	36
DISSOLVENZE E MULTIVISION di Emilio Menin	"	36
AUTORI: ENRIC PAMIES CARRETE Hon. EFIAP	"	38
AFIAF - ASSOCIAZIONE FOTOGRAFI AMICI DELLA FIAF	"	40
AUDIOVISIVI: 1ª RASSEGNA DI PESCARA a cura di Francesco Nacci	"	41
VARIE	"	43
MOSTRE IN BREVE a cura di M. Elena Piazza	"	44
VARIE	"	45
RECENSIONI	"	46
RECENSIONI: FURIO DEL FURIA di Giorgio Tani	"	47
BANDO 4° CONCORSO FOTOGRAFICO ALBIATE	"	48
MOSTRE DA VISITARE a cura di Leopoldo Banchi	"	49
IL CONCORSARO a cura di Vannino Santini	"	50



Foto di copertina:
Claudio Girardi:
«Riace 2000»



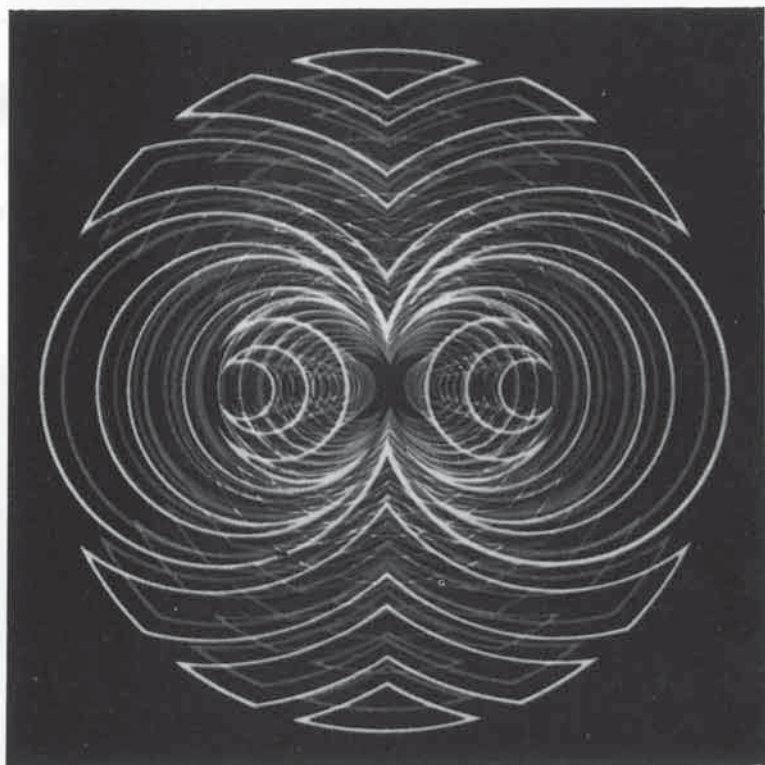
foto in 4° pag.
di copertina:
Antonio Gnan
«Il grande amico»



Revue agréée par la

**FÉDÉRATION
INTERNATIONALE
DE L'ART
PHOTOGRAPHIQUE**

4/1989



**SICOF 89
TECNICA - MERCATO - CULTURA**

Il biennale appuntamento Sicof anche in questo 1989 è stato un importantissimo momento di incontro tra le varie esigenze di coloro che si dedicano alla fotografia.

Nella sezione tecnica, un'infinità di stand hanno messo in mostra un'altrettanta infinità di prodotti. Un vero paradiso per chi ama entrare nello specifico di una produzione che va dagli album ai telescopi, dal fotofinish al rullino.

Naturalmente bellissimo, imponente, un misto fra cattedrale e macchina del 2000, lo stand enorme della Kodak dal quale entravano ed uscivano fantasmagoriche modelle spaziali.

La parte culturale, curata come sempre da Lanfranco Colombo, ha avuto come paese ospite l'URSS.

Naturalmente le mostre vanno viste ed è pressappoco inutile descriverle. Qui, fra tante cose conosciute o almeno riconoscibili, ha fatto più colpo la "Nuova fotografia sovietica" con 200 foto di professionisti e dilettanti.

Tante altre mostre specifiche, quali "Aviazione", "Restauro di Affreschi Gotici", Ladini", "Dolomiti dal cielo" ecc. hanno interessato da un punto di vista di documento oltre che di immagine.

Il bello, se così si può dire, fra tanto bello, e solo per dare un'impressione personale è stato il libro

su Furio Del Furia, del quale questa rivista pubblica una recensione.

"Bella e importante" la mostra "Giuseppe Cavalli e Mario Giacomelli" curata da Enzo Carli con la consueta profondità critica che lo distingue. Due personalità differenti, eppure... quale contributo di lirismo formale e di poesia esistenziale hanno dato alla fotografia.

Poi le foto dello Studio Tommasoli, un archivio che rievoca mode passate.

La Fiaf ha esposto il suo "Tipicamente italiano". Su questa nostra mostra le impressioni non sono state unanimesi.

È tradizione che noi si svolga un tema al quale sono chiamati a contribuire i nostri tesserati. Con questo sistema, che ripete se vogliamo i crismi del concorso fotografico aperto a tutti, si accentuano alcuni difetti di frammentarismo che nemmeno una selezione accurata può evitare. Forse occorrerà studiare meglio la situazione, preparare con più tempo a disposizione la nostra esposizione e magari corredarla di un qualcosa che la renda più leggibile agli occhi del visitatore.

Il Sicof è quella grande occasione che è e dobbiamo sfruttarla nel modo migliore e più qualificante.

Giorgio Tani

JOSEPH M. RIBAS PROUS

Grossa figura della fotografia spagnola, nasce nel 1940 e frequenta studi artistici essendo anche allievo dello scultore Modest Genè.

Dal lontano 1980 organizza conferenze, corsi di fotografia workshops, in vari centri dedicandosi anche a corsi per bambini. Inoltre svolge corsi avanzati di speciali tecniche a favore di persone di modesto ceto ottenendo il loro inserimento in Università e Scuole d'Arte, altrimenti a loro precluso. Nel 1975 assieme ai soci del Gruppo Fotografico di Reus è impegnato in corsi di ricerca ed assieme a questo Gruppo istituisce degli archivi storici con lo scopo di recuperare immagini "del contemporaneo in pericolo di estinzione", con studi su opere, aspetti sociali, architettonici e rurali. Nel 1984 ai citati archivi aggiunge anche la sezio-

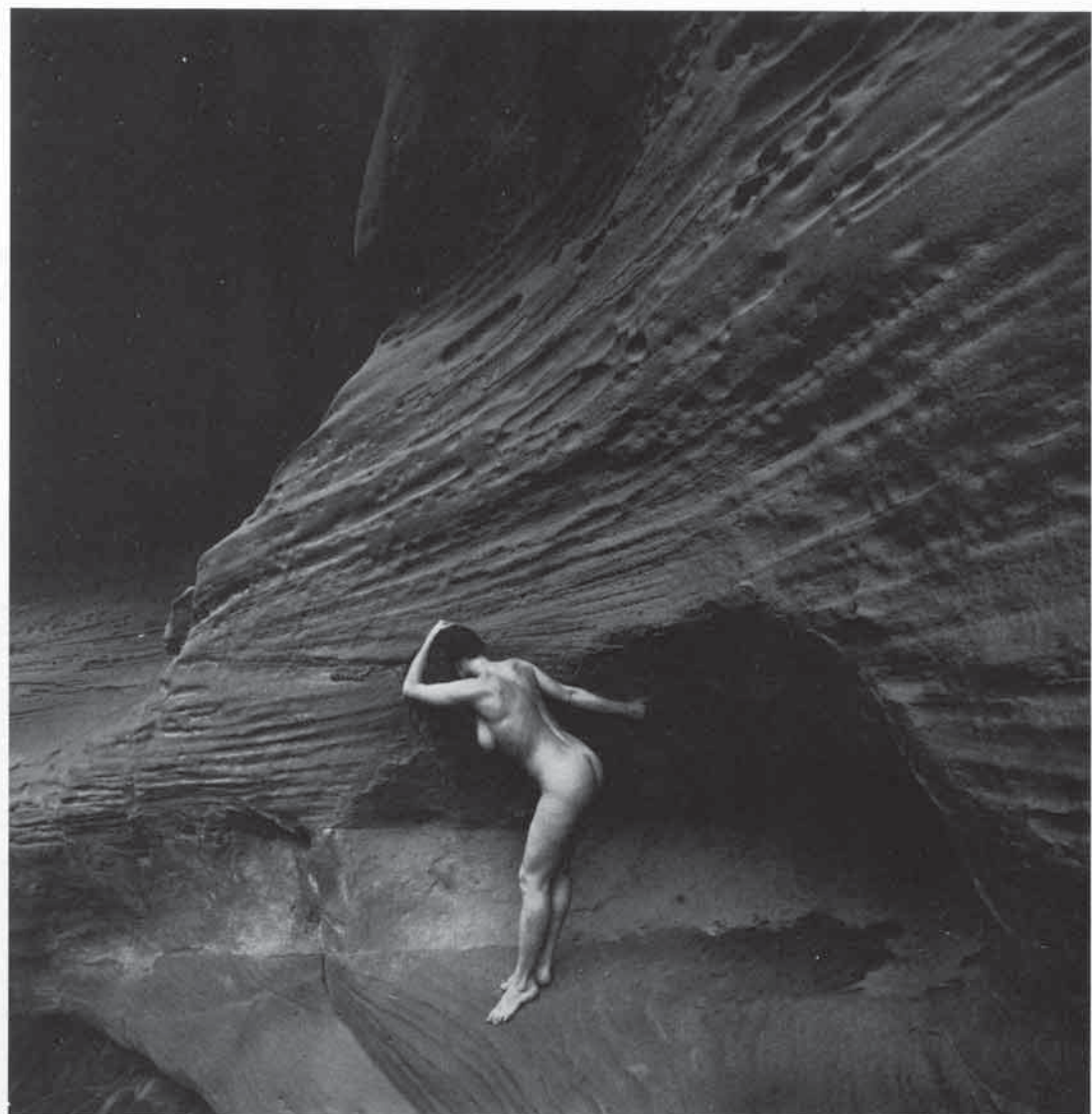
ne "recupero della fotografia antica locale" catalogando e collezionando oltre 2000 opere dei più prestigiosi fotografi professionisti ed amatoriali e gettando le basi per una Fondazione avente lo scopo di continuare il lavoro da lui intrapreso.

Negli ultimi venticinque anni la fotografia spagnola ha conosciuto con Joseph M. Ribas un notevole impulso dato da una irruenza di forze creative e da una intensità di lavoro inestimabile. È notevole la parte da lui svolta nel cammino della cultura e dell'arte del suo paese.

Ha ottenuto tutti i riconoscimenti FIAP fino a quello di M. FIAP.

Le sue esposizioni sono state ospitate a Cracovia (Polonia), in URSS, Messina, Regno Unito, Messico, Belgio, Danimarca, Cecoslovacchia, Jugoslavia.





J. R. Prous





1
2
3

- 1) Tombent les premières neiges Moscov (1978)
- 2) A la sortie de l'école (Carelie 1982)
- 3) Les trois meres au koljoz (Novosibirsk 1982 - URSS)

ERNST HAAS di Luigi Malizia

I GRANDI MAESTRI DELLA FOTOGRAFIA



Ernst Haas
«Bufali nella neve»
(1966)

Ernst Haas nasce in Austria nel 1921. Giovane studente in quel di Vienna, approda casualmente, e vedremo subito il perché, al fotogiornalismo.

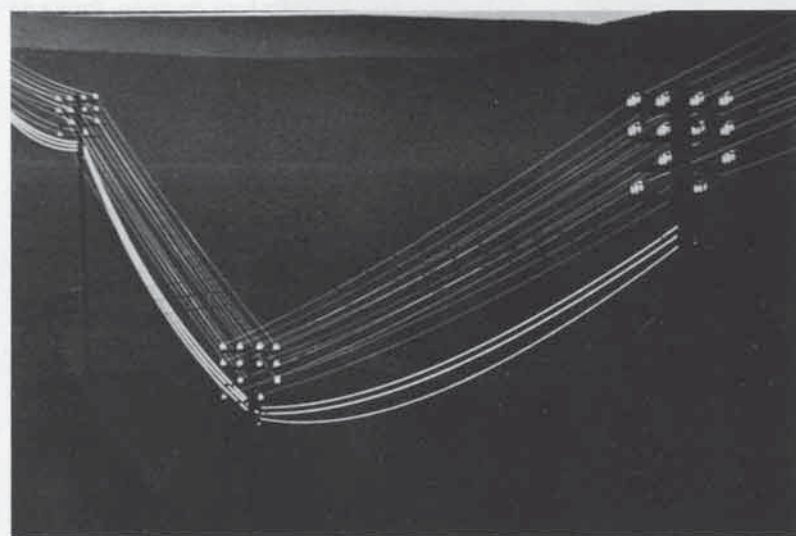
Arthur Kleber, editore di DU, che dallo stesso Haas ha accettato in visione una ben preordinata serie di immagini fotografiche, di rimando propone a quest'ultimo alcuni splendidi lavori di Werner Bischof che del fotogiornalismo è, all'epoca, personaggio eminente. L'influenza di Bischof sull'autore austriaco non è certamente da poco. Prova ne sono i completi servizi sul ritorno dei prigionieri di guerra che il giovane Ernst propone con essenzialità e immediatezza, a riprova di come in fotografia, diciamo per inciso, nulla sia codificato e di quanto, conseguentemente, esperienze e discernimenti stilistici altrui possano arricchire, valorizzandoli, discorsi e tecnica vincolati a precise, innate, prerogative attitudinali di base. Negli anni cinquanta si trasferisce negli Stati Uniti ed ovviamente, per una personalità artistica della sua caratura, la rivista Life e l'agenzia Magnum non possono che rappresentare tappe fondamentali quanto obbligate.

Maestro del colore e del movimento, dall'alto di una cultura figurativa di tutto rispetto, egli esprime una sorta di pittorialismo dai tratti inconfutabilmente originali. L'esaltazione e l'emozione dell'attimo "straordinario", fatto proprio dalla comprovata, peculiare, tecnica di un panning che scandisce forza ed espressività di quelle che sono vere e proprie pennellate di colore, prescinde dalla descrizione complessiva dell'evento rappresentato, onirico o reale che sia. Penso proprio non sia gioco-forza affermare che nessun'altro meglio di Haas ha saputo tradurre in spaccati di autentica poesia quanto scaturito dalla personalissima e felice manipolazione della forma e del colore, frutto quest'ultima di una libertà espressiva che è propria di chi alla natura sa guardare con sincera attenzione e disponibilità di spirito.

Il riferimento all'equilibrio armonico degli elementi portanti nella genesi compositiva dei pittori astrattisti potrebbe, a mio avviso e opportunamente, ridontare ancor più di significato le "gittate" cromatiche che, esenti in ogni caso da equivoci interpretativi, fanno del grande Haas, più che un fotografo che si esprime attraverso immagini a colori, un artista che fotografa soprattutto, e mirabilmente, il colore.

La differenza non è davvero trascurabile.

Luigi Malizia



LE NOZZE D'ARGENTO DEL FOToclub COLIBRÌ DI MODENA

Quando, nel gennaio del 1964 Mauro Stradi, Danilo Storchi, Franco Cocchi, Carlo Savigni decisero di costituire un circolo fotografico, vollero eleggerne a simbolo un minuscolo e simpaticissimo pennuto tropicale chiamato Colibrì. La scelta fu indovinata perché effettivamente la splendida iridescenza della livrea del "piccoletto" simboleggia la preferenza che i soci di questo fotoclub hanno sempre, anche in epoca successiva, riservato alla fotografia a colori.

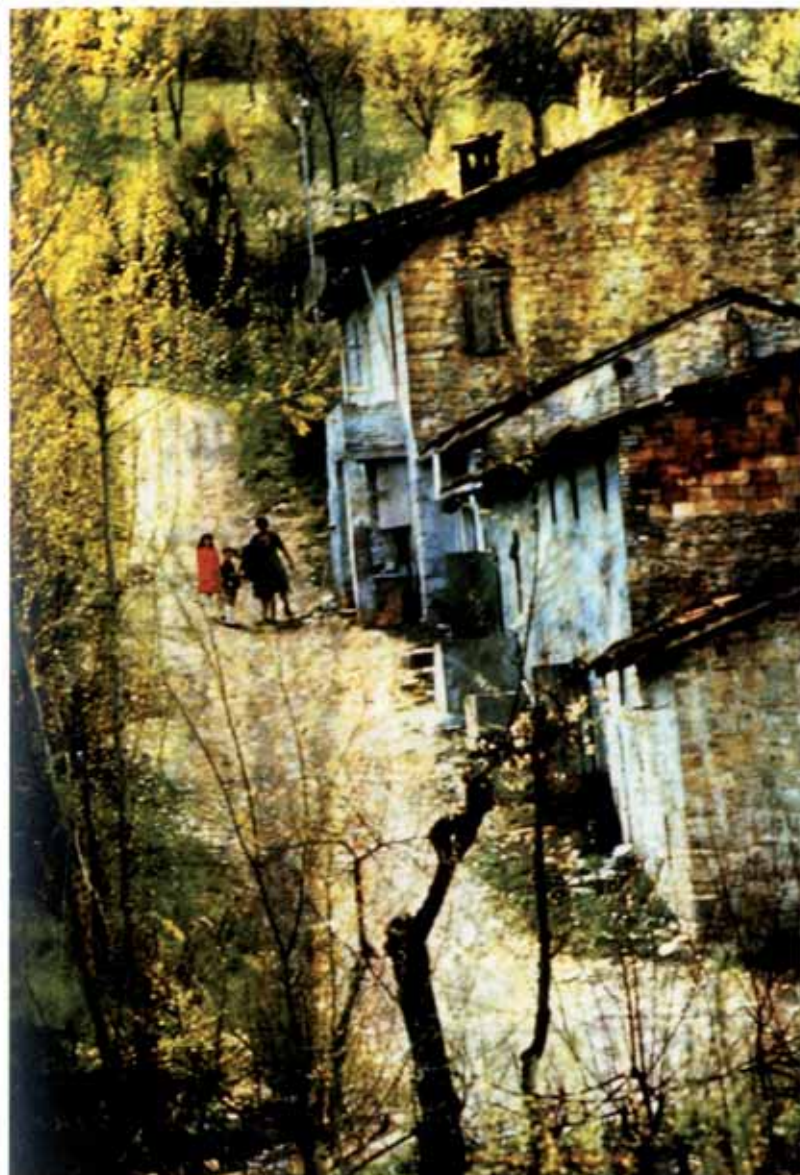
Per riconoscenza l'uccelletto decise che avrebbe portato fortuna alla "banda dei quattro" che con altrettanta gratitudine quei baldi giovani crebbero, si moltiplicarono e, come detto giurarono fedeltà assoluta alle diapositive.

Il Foto Club Colibrì, iscritto dalla fondazione alla FIAF ebbe nei tempi eroici una sede non particolarmente lussuosa, ma l'entusiasmo e la passione per la fotografia praticata era tale che al Mercoledì sera quelle quattro anguste e scalinate pareti di via Scanaroli si dilatavano miracolosamente e, come in un film di Zavattini, sembrava di essere alla scala di Milano.

In siffatto ambiente avvenne il primo, felice parto del Circolo: IL FOTOCONCERTO N° 1.

Il termine FOTOCONCERTO stava ad esprimere l'intima e completa simbiosi di suono ed immagine visiva.

Non proiezione antologica con accompagnamento musicale ma (e qui sta la novità per quei tempi) un tutt'uno, al fine di una maggiore, più completa comprensione della componente astratta.



Ne scaturiva una sequenza di immagini di pura atmosfera sospese al filo magico delle frasi musicali scelte con grande competenza da Ermanno Montecchi e Benito Grantini. Di grande successo questa proiezione fu richiesta da 28 circoli fotografici in tutt'Italia.

Negli anni settanta il Fotoclub Colibri ha organizzato con successo quattro edizioni di un importante concorso nazionale Fiaf riservato alle diapositive: si spera che questa manifestazione possa rivivere anche nei prossimi anni.

In tutto l'arco della sua esistenza inoltre il Colibri ha saputo esprimere soci in grado di distinguersi nei concorsi fotografici nazionali ed internazionali. I nomi di STRADI Efiap, STORCHI Afiap, BARTOLI Afiap, GOZZI, BENEDICTI Afiap, GOLINELLI BFI, BOVINA, sono conosciuti a chi sfoglia i cataloghi delle mostre FIAF.

Nella nuova, più grande sede di Via S. Giovanni Bosco sono stati invitati molti dei più affermati fotoamatori italiani per discutere con loro, su contenuto e forma delle proiezioni presentate.

Nella storia recente del Circolo figurano inoltre numerose mostre individuali e collettive di soci e la presentazione in una sala d'arte della città di fotografie di David Hamilton.

Attualmente il fotoclub Colibri annovera 38 soci ed il consiglio Direttivo è così costituito: M. Stradi (Presidente), C. Cagarelli (V. Presidente), E. Grappi (Segretario), B. Tavoni, A. Catellani, I. Santini, C. Olivieri (Consiglieri).

La vitalità recente del Foto Club Colibri è testimoniata dal conseguimento di tre Trofei Cupolone e da due vittorie nelle tre edizioni del Trofeo CAR-SIL (competizione riservata ai numerosi club fotografici di Modena e provincia).

Tutto questo dimostra che il F.C. Colibri, a distanza di 25 anni dalla fondazione è più vivo e vitale che mai ed i motivi sono due: il primo è che la compagine sociale è costituita anzitutto da amici e poi fotoamatori, il secondo è che un piccolo, variopinto uccelletto, un giorno di 25 anni fa, decise così.

1
2
3

a fianco

- 1) Giorgio Pollastri
«Il curato»
- 2) Enio Golinelli
«Filli»
- 3) Luciano Bovina
«Riflessioni»

1
2

sopra

- 1) Mauro Stradi
«Rustico
Casolare»
- 2) Danilo Storchi
«Poesia agreste»



BEPPE FENOGLIO: UOMO E SCRITTORE



Ventisei anni or sono, il 18 febbraio 1963, si spegneva prematuramente a soli 41 anni lo scrittore albeese Beppe Fenoglio, una delle figure più interessanti del panorama letterario italiano del secondo dopoguerra.

Come Pavese, Fenoglio è stato il cantore della terra di Langa; nelle sue pagine le vicende contadine diventano epopea, nei suoi racconti i luoghi, le situazioni, i personaggi di questa terra diventano l'universo nel quale s'intrecciano disperazione e drammaticità e dove spesso è difficile cogliere il senso del vivere quotidiano. "La malora", "I ventitré giorni della città di Alba", "Un giorno di fuoco", "Il partigiano Johnny", "Primavera di bellezza" sono alcune delle sue opere più significative; in esse emerge la condizione primordiale di fatalità e violenza economica del mondo contadino, in una trascrizione nuda, disperatamente oggettiva del fatto e del gesto.

A Fenoglio uomo e scrittore la città di Alba ha dedicato, in occasione della 58ª Fiera Nazionale del Tartufo, una mostra fotografica tesa a ripercorrere l'universo fenogliano attraverso le immagini della sua vita e della terra di Langa.

La mostra è articolata in tre sezioni: la prima "storica" con le fotografie di Aldo Agnelli ripercorre i momenti salienti e le vicende umane di Beppe Fenoglio; la seconda "documentaristica" presenta, in interviste raccolte da Arturo Buccolo e fotografie scattate da Bruno Murialdo, le testimonianze di amici e persone che vissero accanto allo scrittore; la terza "artistica", curata dal Gruppo Fotografico Albeese con immagini di Antonio Buccolo, Oreste Cavallo, Emanuele Delpiano ed Enrico Neca-

de, propone un itinerario fotografico di Langa che rivisita i luoghi fenogliani: i "posti della malora". Per realizzare questo, il Gruppo Fotografico Albeese ha sviluppato un'accurata ricerca di materiale fotografico d'epoca e soprattutto ha realizzato nuove immagini espressamente allo scopo, nell'intento di catturare nell'odierna civiltà tecnologica) ed offrire al pubblico un'ulteriore chiave di lettura delle pagine dello scrittore.

L'attenta rilettura di Fenoglio ha consentito di calarsi pienamente nei suoi testi al fine di farne emergere sensazioni, personaggi e luoghi del suo universo di Langa, che, riprodotti in 55 immagini, formano un album fotografico, a volte delicato a volte drammatico, che appare come una sorprendente prosecuzione delle sue pagine.

Questa terra di Langa, così ricca di colori e sfumature, è stata ritratta nella cruda rigidità del bianco e nero allo scopo di coglierne l'essenzialità, come essenziale, crudo ed introverso era Beppe Fenoglio. Lo sforzo del G.F.A. tendeva al superamento della ricerca storica e documentaristica dello scrittore, nel tentativo di rivivere i suoi testi e ripercorrerne le inquietudini.

E l'intento pare abbia sortito buoni risultati, a giudicare dalle positive valutazioni della critica e del pubblico.

La mostra, presentata in margine alle celebrazioni del 25° anniversario della scomparsa dello scrittore, è itinerante; dopo Alba, è già stata esposta a Milano e farà tappa in città italiane che ne facciano richiesta all'Ufficio Stampa del Comune di Alba.

Piera PORRO

fotografie di
Enrico Necade e
Oreste Cavallo



EKTAR. IL NUOVO

TAGLI PIÙ NETTI.

EKTAR crea una nuova dimensione nella fotografia: il nuovo fotorealismo.

▲ EKTAR 25 è la pellicola negativa 35 mm. a colori, con i colori più saturi, più puliti, più definiti che abbiate mai visto o usato prima di oggi. E più ingrandite l'immagine, più questa sarà bella e definita. ● EKTAR è stata progettata specificamente per macchine reflex. ■ La tecnologia EKTAR è disponibile anche nella versione 1000 ISO. ▲ I risultati che otterrete con questa nuova ed incredibile pellicola, saranno tali da soddisfare anche le più sofisticate esigenze.



Kodak Express

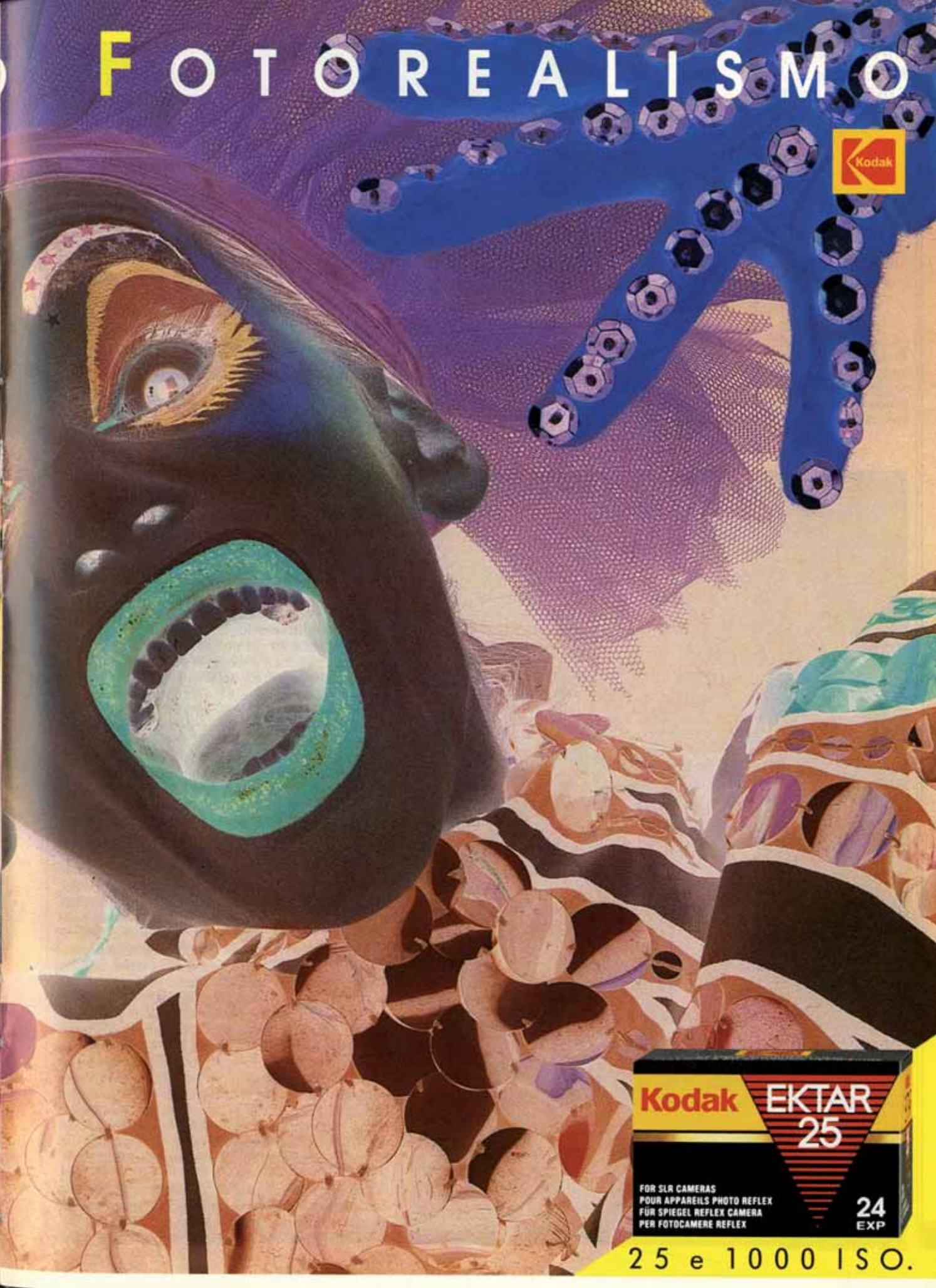


e Qualità controllata da Kodak



ti invitano a sviluppare presso di loro le nuove pellicole EKTAR

FOTOREALISMO



25 e 1000 ISO.

ROBERTO ROGNONI o del combattimento con il teatro

© 1988 by Cirmof
fotografie di
Roberto Rognoni
Presentazione di
Rinaldo Prieri



Sono sempre stato dell'opinione che, nonostante le apparenze, la fotografia si adatti poco al rilievo endogeno di una struttura caratterizzata da una propria e inconfondibile progettazione, e per questo appunto limitativa agli effetti critici del suo linguaggio. Un conto infatti è vedere l'immagine sotto specie di rapporto del fotografo su realtà disparatissime, con le loro componenti narrative ed emozionali spontanee, e un altro è riferire su strutture ideologiche culturalmente e spettacolarmente già progettate e quindi preesistenti. La casistica è vasta: si prenda ad esempio la fotografia applicata ad opere di scultura o, per entrare subito in tema, il mondo del teatro con tutte le sue straordinarie programmazioni ludico/espressive, dove si giocano, a copione, partite spesso di grande pregnanza, e dove, quindi, non resta molto spazio al fotografo per costruirvi sovrastrutture creative "altre" operanti in funzione veramente autonoma, cioè sua propria.

Questo concetto, che può indurre forse a qualche perplessità, lo ammetto, me l'ero sentito emergere dal mio interno in più occasioni, e soprattutto in sessioni di danza o balletto, vedendoci una situazione spesso impervia per un fotografo che non possieda in proprio capacità ricreative di polso. Ma, a ben vedere, è stata proprio questa barriera a farmi osservare con più intensa attenzione il notevolissimo "Teatro-Immagine" di Roberto Rognoni, varesino; un fotografo di saldo impianto professionale, che con il teatro ha indubbiamente un fatto vitalistico di forte incastro, tanto la segnica fotografica agisce in lui con un protagonismo che sembra appunto voler sopraffare la naturale soggezione di cui ho parlato più sopra. Di fatto nelle immagini teatrali di Rognoni svetta una volontà decisa di inserirvi un proprio apporto interpretativo sotto specie di lettura scenica in amalgama con i testi rappresentati, quasi si trattasse di una fascia pentagrammatica, da cui si dipartono tensioni e risonanze proprie della materia fotografica. Comunque sia, qualcosa di piuttosto diverso dalle abituali immagini utilizzate pubblicitariamente negli atri teatrali.

Forse sono parole proprio dell'Autore quelle che ha collocato in testa alla raccolta di immagini di cui mi sto occupando sotto il titolo di "TEATRO IMMAGINE", ma che ho voluto leggere solo dopo



pag. a fianco
Piccolo Teatro di
Milano (Italia)
«Le Balcon» (1976)

1
2
3

- 1) Tadeusz Kantor
(Polonia)
«Wielopole,
Wielopole» (1981)
- 2) Akter (Jugoslavia)
«... la civetta era
figlia del fornaio»
(1981)
- 3) Teatro di Porta
Romana (Italia)
«L'architetto e
l'imperatore
d'Assiria» (1979)

aver guardato e riguardato le sue fotografie per poterle giudicare in totale indipendenza. Dice Rognoni: "Gesto e composizione vengono reinventati come elementi di un linguaggio visivo particolarmente congruente con la fotografia, che può diventare così strumento di lettura dell'opera teatrale e ad un tempo mezzo autonomo di comunicazione di un messaggio "Parole chiave, precise".

A che cosa dobbiamo, però, in fondo, questa "reinvenzione"? Penso a quello straordinario peso con cui la fotografia sa servire la temperie emotiva che investe il fotografo quando si sprigiona la sua concentrazione visiva che è insieme mescolanza di forze espressive e intellettuali. È così che espressione scenica ed espressione fotografica si fondono e interagiscono dando luogo ad uno spessore creativo "altro". Ma non dimentichiamo che a muovere il fotografo in siffatta direzione è la scelta meno di quel "momento" che, tanto per intenderci, possiamo anche chiamare bressoniano, e ben più di quell'acme nella quale debbono convergere tre diverse felicità d'intuizione: l'espressionistica, appunto, la scenica, l'estetica. Se no usciamo di teatro; ma allora usciremmo soprattutto dalla sua magia e dalla sua stessa filosofia d'arte e di vita.

Tutto questo lascia così aperta un'altra porta sulla fotografia di Rognoni (fra parentesi, realizzata con una cattivante felicità tecnica e plastica, che è un altro dei motivi della sua grande ricettività visionaria): quella della sua privata coesistenza con il teatro, dove il fotografo fa (e neppure apposta) i conti con il suo proprio teatro interno, che si sovrappone a quello del Living, del Piccolo Teatro, del Sankai Juku, della Scala, del Meredith Monk, dell'Odin Teatret e dei tantissimi altri che Rognoni ha visitato qua e là per il mondo rincorrendo questa sua quasi famelica frenesia scenica. Ne balza fuori quasi una demnica voglia di combattimento con il teatro, con i suoi drammi, le sue voci liriche o elegiache, alte o sommesse, ironiche o mute. Un dossier che, passo dopo passo, ci propone letture e suggestioni sempre nuove senza stancarci. Non è poco, e tutt'altro che facile, perché presuppone un grado egregio di professionalità, superando i deboli contorni di tanta fotografia diletantesca per superficialità di pensiero.

Rinaldo Prieri





SICOF '89

TIPICAMENTE ITALIANO

FIAF: TIPICAMENTE ITALIANO

a cura di Michele Ghigo

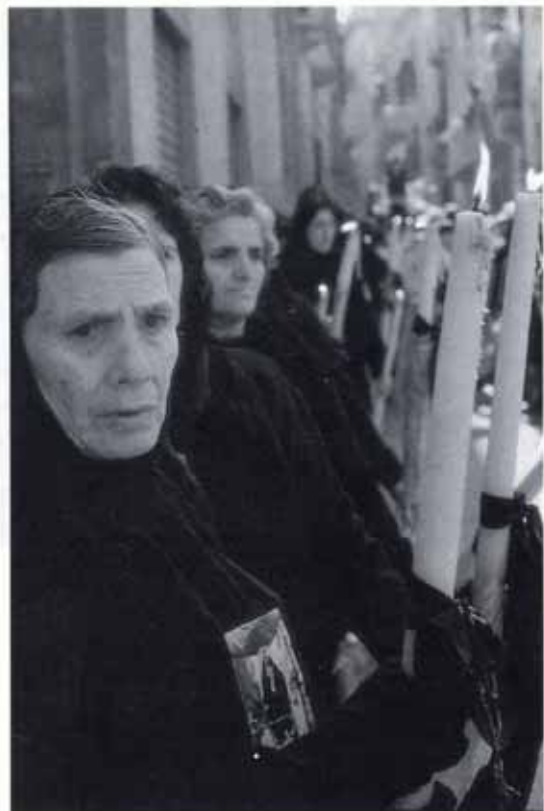
«**T**ipicamente italiano» è un argomento che rientra in questa logica del casalingo, di cosa che tutti possiamo fare con identiche difficoltà.

È una mostra che vogliamo esportare e che vuol dare un'idea di alcuni dei moltissimi aspetti paesaggistici, architettonici, naturalistici, folclorici, di comportamento o d'altro, che fanno dell'Italia un paese diverso dagli altri.

Sono infinite le variazioni, le contrapposizioni, e le situazioni che compongono il mosaico Italia, di questo paese che nella sua parte continentale affonda le radici nell'Europa e nella parte peninsulare respira l'aria e la cultura mediterranea.

Di questo paese noi abbiamo affrontato qualche aspetto, se non emblematico certamente simbolico. Abbiamo cercato di darne un panorama, non ampio, anche a causa del limitato spazio messi a disposizione, ma vario e tale che ciascun visitatore della mostra possa trovare almeno una fotografia in cui identificare luoghi, situazioni ed atteggiamenti a lui familiari ed inconfondibilmente italiani.

Michele Ghigo
Presidente FIAF



1
2

1) Leopoldo Banchi
«Processione dei misteri»

2) Antonio Varani:
«Il gioco delle carte»



CONSIDERAZIONI SU SICOF - MOSTRE 89

ANGELO
LEONE

Ho visto la sezione mostre del SICOF ovvero la rassegna fotografica che tradizionalmente rappresenta la proiezione culturale della Kermesse milanese. L'ho vista e rivista. E le impressioni che ne ho riscontrato "a caldo" le devo confermare anche ora, dopo qualche giorno di riflessione.

Globalmente la considero un'occasione mancata e mi riferisco principalmente a quella che si presentava come il fulcro su cui faceva perno l'esposizione culturale SICOF '89, vale a dire all'attesa esposizione dedicata alla fotografia nell'URSS. Molto mi aspettavo da questa "apertura" che la nuova era gorbacioviana mi permettesse di conoscere un po' di più. In realtà ho visto un'accozzaglia di immagini per lo più di "regime", scombinata tra loro, parecchie senza un minimo di didascalia, quando anche il senza il nome dell'autore, il tutto "grigiamente" stampato e allineato ad un contesto culturale di una mediocrità tale da indurmi a riconsiderare anche il favorevole giudizio che avevo espresso circa la concomitante esposizione pittorica riservata alla Avanguardia Russa ed esposta sempre a Milano.

Possibile, mi sono domandato, che due arti e quindi due culture per diversi aspetti simili possano aver convissuto per decenni ottenendo risultati tanto differenti quasi fossero emerse da due gulag diversi? Certamente no. È una ipotesi che non sottoscrivo. Uomini e idee, anche se vissute in momenti politici diversi, procedono di pari passo in tutti i campi culturali. Al SICOF ho visto la Russia in fotografia e non la fotografia in Russia come mi sarei aspettato. La differenza è sostanziale. Mi rifiuto di credere che l'intelligenza fotografica sovietica abbia il volto mostrato a Milano. In ultima analisi arrivo a pensare che la scelta operata sia stata disattenta e superficiale e volta più a ricercare uno "scoop" che ad affrontare, con una serie di analisi storico-culturale, l'esplorazione di questa affascinante realtà.

Che dire poi della pochezza culturale espressa con immagini pseudo-turistiche, naturalmente spacciate per artistiche, che comuni e regioni ostentavano accompagnandole magari, a scopo digestivo immagino, con un gocchetto di "quello buono". D'accordo che eravamo in fiera (e non nel Tempio), ma la cosa mi ha sinceramente disturbato. E



Luca Bruno
«Alberto Tomba
vince lo slalom
gigante olimpico a
Calgary»
Premio Marian
Skubin 1989



stendiamo pure un velo pietoso sulle immagini "medical" illustranti le fasi e i risultati dell'applicazione di (udite, udite!) protesi dentali. Cosa di culturale possano avere quelle illustrazioni lo sa solo...! Dunque tutto di cattivo gusto in questa edizione del SICOF? Non del tutto. Plaudo alla retrospettiva del compianto Cavalli; di Giacomelli, che da sempre rivolge lo sguardo oltre l'orizzonte dell'ermo colle; mi stupisco per le immagini mozzafiato proposte dall'agenzia Vandystadt a "respiro" di fronte alla documentazione sulle Dolomiti. La presenza FIAF è dignitosa, ma ... nulla di più.

Ma la considerazione più preoccupante che ho riscontrato in questo SICOF è stato il calo di opere proposte da giovani autori in contrapposizione al sempre più cospicuo attingere ad archivi fotografici. Che cosa significa questo: è forse in atto un periodo di regresso culturale da parte delle giovani leve oppure questi ultimi hanno dovuto lasciare il posto a consolidate esperienze?

Tornato dal "mese della fotografia" di Parigi (un mondo a parte davvero credetemi) il direttore della sezione mostre del SICOF signor Lanfranco Colombo affermò pubblicamente che "l'Italia è ancora il paese di Lumumba", fotograficamente parlando, spero. Con tutto il rispetto per il leader nero, e inviterei il Colombo a documentarsi meglio su detto personaggio, mi domando: ma in questa edizione del SICOF chi è risultato il vero Lumumba?

Angelo Leone



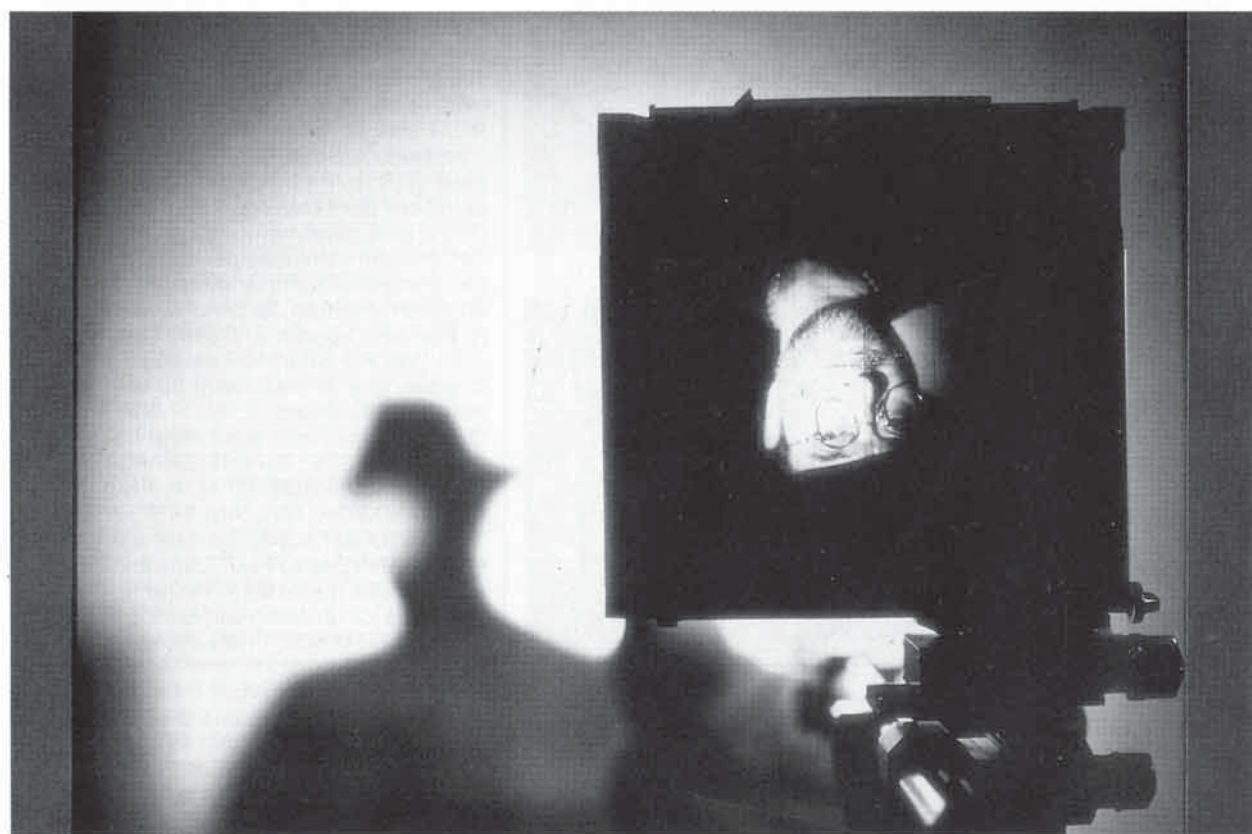
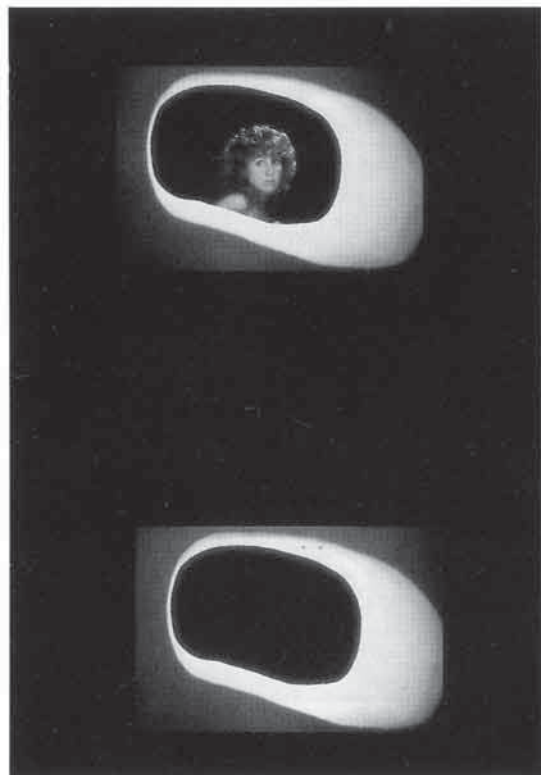
alcune foto della Sezione Merceologica e, in basso, il presidente Ghigo in pedana (foto Alessandro Visconti) e, accanto, con la signora Wanda Tucci Caselli e Lanfranco Colombo.



SICOF '89

1	2
3	

- 1) Luigi Scarfiotti
«Doppie assenze»
- 2) Novosti
«La fotografia
in URSS»
- 3) Luigi Ghirri
«Immagini per la
musica»



GRUPPO
FOTOGRAFICO
CIVITATIS
PAPIAE



Il Gruppo Fotografico Civitatis Papiae è stato fondato nel 1984; ha svolto e svolge la sua attività in campo fotografico organizzando mostre di opere dei propri soci e di altri autori provenienti da tutta Italia e dall'estero. Gestisce fin dalla sua costituzione la galleria fotografica presso il "Bar Gelateria La Perla" in Pavia, galleria nella quale ha tenuto oltre cento mostre dei migliori nomi della fotografia italiana contemporanea. Dal gennaio 1988 ha affiancato alla suddetta galleria un nuovo spazio espositivo presso il "Maxi Bar" sempre in Pavia. Collabora attivamente con le attività fotografiche dell'Amministrazione Comunale di Pavia, e, per conto della stessa ha realizzato il catalogo IL SENSO DELLA PIETRA sulle opere dello scultore Pietro Cascella, nonché riprese fotografiche per il catalogo PIETRO MARUSSIG INEDITO, ed il censimento fotografico della cascine del territorio comunale per conto dei Civici Musei. Ha inoltre realizzato le immagini per una serie di conferenze tenute dai Civici Musei sull'architettura pavese. Organizza, presso Circoli ed Associazioni Culturali cittadine e dei paesi limitrofi, serate di proiezione di diapositive su vari temi, nonché mostre fotografiche.

Opere dei suoi soci sono state pubblicate su: IL FOTOAMATORE, IL FOTOGRAFO, REFLEX, FOTO CINE '80, PHOTO ITALIA, PHOTO FRANCE, FOTOAMATORI ITALIANI 1987, ATLANTE, FOTOAMATORI ITALIANI della serie GRANDI FOTOGRAFI, ANNUARIO FIAF (varie annate); in vari numeri di dette riviste ed in vari anni; da ultimo una fotografia di un socio apparirà sul volume "UN JOUR EN FRANCE", libro che sarà disponibile dal novembre 1988.

Opere dei suoi soci hanno fatto parte della mostra ITALIA SI in occasione del SICOF '85, mostra che è stata in Cina per una serie di esposizioni ed ora è nella fototeca FIAF, alla mostra LA DANZA IN IMMAGINI a Vignale Monferrato nel 1986, e, nel 1988 alla SETTIMANA INTERNAZIONALE FOTO-



- 1) Gianni Magani
«Atmosfera alpina»
- 2) Antonio Manidi
«Ciclismo»
- 3) Giampietro
Facinetti
«Rosa fucsia»
- 4) Giuseppe
Gregorelli
«Colline Pavese»
- 5) Fausto Losio
«S.T.»
- 6) Giorgio Zucca
«Carnevale a
Venezia»

1	4
2	5
3	6

GRAFICA DI BOLOGNA e al BIT '88 sul tema ITALIA, BELLEZZE DEL MONDO.

Tra le moltissime mostre organizzate in Pavia, ha ospitato una rassegna del BUDAPESTI PHOTO CLUB nel 1986, nel 1988 una personale di MARGITA MANCOVA PECHOVA, fotografa cecoslovacca di grande fama, una mostra sul 40° anniversario della liberazione di VILNIUS 1944-1984, città russa gemellata con Pavia. Negli anni 1985 e 1986 ha organizzato in collaborazione con la Fuji Italia due work-shop con pedane e modelle.

Nei programmi futuri ospiterà una mostra di opere dell'Accademia Sovietica di Arti Fotografiche, e altre mostre estere di autori o gruppi con i quali è in trattative. Nei programmi del 1988 aveva organizzato una grande manifestazione composta di più mostre denominata "1° SETTIMANA PAVESE DELLA FOTOGRAFIA" che purtroppo a causa della tromba d'aria che il 29/8 u.s. ha reso inagibili la maggior parte degli spazi espositivi, è stata ridimensionata; ma che è nei programmi del gruppo riprendere nell'anno 1989 con altre mostre di grande importanza. Sempre nel 1989 è nei programmi del gruppo la preparazione di un libro fotografico sulla città di Pavia usando le fotografie fatte dalla gente comune e che non sono mai state rese pubbliche, libro che si intitolerà "PAVIA NEL CASSETTO"; sullo stesso tema sarà proposta anche una mostra.

Il Gruppo Fotografico Civitatis Papiae è iscritto alla FIAF dal 1986 con il n° 1367, e, le due gallerie dal 1988 sono state inserite nel circuito mostre CIRMOF della FIAF. Nel 1988 il gruppo ha fatto parte del pool di circoli pavese che ha organizzato il Congresso Regionale Lombardo FIAF a Pavia il 10/4/ u.s., e la mostra dei circoli fotografici della provincia nella stessa occasione. Annovera tra i suoi soci fotografi che si sono affermati in modo lusinghiero in vari concorsi fotografici nazionali.

La segreteria



RENATO GUIDI HON. EFIAP

Laura
CERETTI

Sono costretta ad ammettere che Renato Guidi mi era noto soltanto in quanto appare costantemente nel Consiglio Direttivo della Federazione: sì, consulto anch'io l'Annuario FIAF! Ciò nondimeno si è dato il caso che un giorno l'incontrassi fortuitamente, per cui la "deformazione professionale" mi ha spinto all'approfondimento del curriculum del fotografo, nel sia pur breve lasso di tempo concessomi dalla fugacità dell'incontro e del dialogo.

Affabile, pacato, umano, si era mostrato interessato ai miei scritti (spero non l'abbia fatto per accaparrarsi la mia simpatia ... e l'articolo): sotto braccio portava una cartella contenente - lo scoprii in seguito - fotografie da lui scattate e che mi avrebbe mostrato solo al termine del colloquio, che si andava delineando, detto inter nos, alquanto "disturbato" dalla presenza di altri fotoamatori i quali contribuivano ad una certa distrazione, con le loro continue interruzioni.

Riesco ad ogni modo a raccogliere informazioni di carattere generale: egli proviene (come pure altri nomi famosi forgiati nella grande fucina di Torino) dal Gruppo Fotografi FIAT, dove inizia la sua partecipazione ai concorsi. Chi si prendesse la briga di sfogliare le Statistiche FIAF edite a cura della Ferrania, potrà notare il suo nome far capolino nel 1964 con le prime ammissioni.

Nel 1968 gli viene attribuito l'AFIAP e nel 1976 l'EFIAP.

Questo per quanto concerne la vera e propria operosità di fotografo, ma già negli anni '70 si inserisce nella vita organizzativa della Federazione, vuoi come fondatore del Circolo "La Mole", vuoi come Delegato di Zona, vuoi come Addetto al Controllo Mostre, vuoi come Segretario Aggiunto FIAP, eccetera, vasta attività che gli viene riconosciuta con l'attribuzione di Hon. EFIAP nel 1980; attualmente ricopre la carica di Segretario Aggiunto in seno al C.D. della FIAF ...

Notizie, queste, di cui prendo nota anche se la mia attenzione continua ad essere catalizzata dalla borsa strettamente serrata: soltanto quando al mio si unisce l'invito degli astanti, Guidi vince l'ultima ritrosia sciorinandone infine il contenuto sul tavolo. Nel far ciò, egli si scherma affermando di non aver più mantenuto la "gloriosa media" della produzione sin dal 1980, in quanto da allora si è dedicato in particolare alla "Multivisione", uno degli ultimi sviluppi nel mutevole campo della fotografia, insieme con serie a dissolvenza incrociata e con diaporama ...

Non per nulla concorre a formare - nel 1979 - il Gruppo "Torino Uno" e si lancia unitamente ad Appendino, Cavallo, Cervo, Falco e Franco, alla ricerca di nuove sensazioni fotografiche da proporre.

Egli è fermamente convinto della validità di tale mezzo ed in tal senso, non risparmiandosi affatto, realizza opere (in comunione con gli altri membri

del Circolo) che fanno scrivere a Mario Monge: "Il Gruppo cerca coinvolgimenti diretti, elabora le proprie idee e le comprime in congegni ad orologeria per farle scoppiare tra la gente. I congegni sono audiovisivi Multivision (prima a uno, poi a due, a quattro, a sei proiettori), con colonna sonora stereofonica e programmazione computerizzata. La qualità dell'immagine, il ritmo, l'accompagnamento musicale e il commento parlato trasformano la testimonianza, il documento, il discorso, il piacevole spettacolo. Il contatto con il pubblico è immediatamente stabilito, le idee trasmesse, la discussione aperta, l'arricchimento reciproco garantito". Ovviamente, di questi suoi lavori non ho potuto vederne e perciò non ne posso relazionare, però - torniamo al dunque - mi è concessa qualche considerazione sulle "vecchie" immagini scivolte sulla scrivania ...

Una trentina di foto, stampe in bianco-nero e a colori, che pur nella esiguità numerica, si dimostrano rappresentative della "personalità" dell'autore. Per quanto riguarda il colore, nelle opere se ne evidenzia il sapiente e dosato controllo, mentre nel contempo emerge un certo compiacimento estetico desumibile dalla cura compositiva posta nella loro realizzazione: foto di tutto rispetto, in cui l'artista sembra attardarsi ad una maggior riflessione personale. La proposta in bianco-nero balza invece all'occhio - almeno così mi pare - per l'immediatezza: ci si accorge infatti che il fotografo viene attratto da quelle situazioni che possono poi annoverarsi nel "reportage", anche se più della notizia in sé viene a contare l'essere umano ambientato in un contesto filtrato e traslato in modo da trasmettere l'emozione percepita soggettivamente dall'autore.

Si vedano a tal proposito "New York: impressioni 1" in cui i parallelepipedi di cemento comunicano una costrizione innaturale dell'elemento umano, sensazione ricalcata dal "primo piano" metallico e trasversale, che funge da ulteriore elemento oppressivo, simile a grata di sbarre su di un mondo già imprigionato. Oppure "New York: impressioni 2", in cui un vortice di smarrimento sembra avvolgere la statica figura della donna, immobile dinanzi ad una vetrina che sommerge nell'onda dell'esposizione, nel buio della sera, nei pensieri di un attimo eterno, le braccia abbandonate ai fianchi, la borsa riposta a terra ... Ed ancora "Solitudine", dove la drammaticità dell'emarginazione viene raccolta in un istante di distacco da un mondo troppo insopportabilmente tribolato per essere reale, dove il volo di un colombo vien quasi ad apparire l'idealizzazione del sogno di riscatto, del sogno di libertà ...

Immagini che sono rimaste nelle mie "rapaci" mani ... con l'autorizzazione dell'autore, e che vengono offerte alla visione dei lettori a conclusione dell'articolo.

Laura Ceretti



1
2 3

- 1) New York
Impressioni 1
- 2) New York
Impressioni 2
- 3) Solitudine

Solo traccia oggettiva del passaggio dell'uomo. Ma il passaggio dell'uomo, per altri uomini, acquistava pure un significato (anche nel tempo): che veniva dato innanzitutto dagli altri uomini, prima che da chi era passato. Quel significato trovava espressione in immagini analogiche più complesse del semplice graffio ritrovato. Le immagini incise, grattate diventavano significato di qualche cosa che nel quotidiano andava più in là del segno di sé: "qui è passato un uomo, che andava in giù, o in su; che strappava radici; che cercava cibo; che ha mangiato; che ha dormito; che andava a caccia...; che intende danneggiare, o occupare, il mio territorio; ecc.". Tutto ciò nel quotidiano non nell'assoluto, perché l'assoluto era soltanto la *presenza dell'uomo* e tanto poteva bastare per dire *tutto*, in quanto l'uomo è innanzitutto tutto e solo nella sua presenza nell'ambiente: valore oggettivo e corporeo autocosciente di quell'alto grado di verità indiscutibile e inalienabile che si chiama *vita*. Tutto il resto è valore aggiunto, soggettivo e alienabile. Per trasmettere, per ragioni pratiche, utili, più facilmente il significato particolare (non assoluto) di quelle immagini l'uomo si affidò, con logica consequenzialità, ad alcune sintesi convenzionali. I segni divennero segnali organizzandosi in immagini significative, per es. geroglifici, e i geroglifici divennero alfabeti. Gli alfabeti furono la struttura basilare delle scritture, oggetti concettuali sintetici di tutta una complessa storia (particolare e soggettiva) di passaggi, immagini di passaggi, rapporti convenzionali, regole, eccezioni, analogie, metafore, ecc.

Ma l'uomo senti, e sente, il bisogno di andare - dopo la fatica della gestione del particolare nella prassi - alle origini della propria essenza, dell'essere cosa pensante, autocosciente tra le cose. Per toccarle: sentirle e con ciò *sentirsi*. Perché attraverso la cultura scritturale aveva fin troppo sviluppato la capacità convenzionale del pensiero, fino a perdere la propria identità-verità fisica, la propria presenza corporea nel mondo. L'uomo si era perduto (spiritualismo assoluto) nella cultura scritturale, la quale testimoniava delle sue soggettive astrazioni, dimenticando la sua oggettiva fisicità. Perciò l'uomo, nel complesso meccanismo della scrittura, pur riconoscendole il valore di sapienza nella gestione di sé e del mondo, ha tentato il viaggio a ritroso (per altra via, data la circolarità del percorso), per ritornare da una sintesi concettuale alla ragione concreta della traccia di sé che tutto dice in un solo momento della propria sensitiva, sensuale presenza nella realtà.

Per far ciò è necessario oggettualizzare la scrittura. Quindi un processo circolare: dalla traccia oggettuale all'immagine, alla somma delle immagini convenzionalmente abbreviate, alla scrittura; dal-

la scrittura ai suoi elementi come essenza materiale sottesa al procedimento complesso, al ritrovamento dell'autonomia (oltre l'utilità pragmatica) di questi segni, alla loro gratuità come pura presenza dell'uomo e delle cose, tracce oggettuali e oggettive, recepibili solo per via sensitiva.

Sebbene quei segni, ormai, abbiano, pur nella loro cosalità, la ricchezza delle sedimentazioni di quanto raccolto nel lungo viaggio, e non possano mai più essere quei graffi primitivi. Ma la loro acquisizione a posteriori dà a loro valore di archetipi. A questo punto non si deve pensare che il ritrovamento del viaggio di ritorno consista solamente in una traccia-immagine primitiva e minimale. Può così apparire, ma non necessariamente. Saranno comunque segni estremamente stratificati. Quello che conta è che siano così tendenzialmente gratuiti, ancorché carichi di storia e di esperienza, così sensitivi da lasciare scoperte innanzitutto le peculiarità essenziali che... essenzialmente li fanno partecipi del processo di scrittura e di grafia. Solo così saranno comunque *tracce dell'uomo*. Sebbene ciò non tolga che questi ritrovamenti possano essere sempre letti secondo tradizionali strumentalizzazioni. E che non si voglia trattare solo di "minimalismi" o "cosalità povere" lo dimostreranno gli esempi testuali che porteremo al paragrafo 2.0. È altrettanto evidente che questa radicalizzazione del "ritorno" ha valore essenzialmente di "tensione". Ma questo valore di tensione dovrà essere radicale ogni qualvolta si voglia individuare (senza poterlo per altro mai isolare dal contesto) la specificità non utilitaristica della *scrittura come poesia*. Perché è infine questa specificità che distingue la *presenza poetica* dal e nel discorso (ancorché elegantemente retorico) della prassi.

La seconda parte di questo viaggio, il "ritorno" per altra via, è stata compiuta assai recentemente da tutte le poetiche moderne, con riferimento a qualsiasi genere (poesia, arti figurative, musica). Ma sulla via del ritorno possono essere letti in maniera diversa anche i risultati della poetiche antiche, storiche e preistoriche.

1.1 - La fotografia e il tempo tecnico del "ritorno".

Scrivere con la luce (per mezzo della camera oscura e del conseguente processo chimico) ha significato inizialmente (a posteriori possiamo dirlo) registrare la realtà visibile a livello di immagine (fase anteriore, quindi, a quello del geroglifico e degli alfabeti, ma pur sempre nell'ambito del sistema generale della scrittura) con rapidità superiore a quella che sapevano mettere in atto le tecniche "scritturali" delle cosiddette arti figurative. Mentre va rilevato che a loro volta le arti figurative tradizionali riuscivano (e riescono) a cogliere il segno,

nella pagina precedente:
Alfred Stieglitz
«The Steerage»
(1907) e sotto:
Robert Demachy
«La folla» (1910)



la traccia quale ragione originaria della scrittura, in maniera concettualmente più rapida rispetto alla pratica del discorso scritturale di parola. È cioè più rapido passare dalla complessa metafora scritturale al segno "puro" tramite la pittura o la scultura (così vicine tecnicamente alla primitiva incisione o graffio), che non rifare lo stesso viaggio a ritroso per altra via dal concetto scritto verbale al graffio. La parola scritta, ovviamente, come segno e come significato e ben più astratta, e quindi concettosa, rispetto al segno pittorico o scultoreo. Sebbene la parola in poesia abbia legittimamente la stessa pretesa di recupero (o perdita).

Allora: per il viaggio di ritorno alla rapidità concettuale delle registrazioni di immagini e quindi di pure tracce (la cosiddetta "arte astratta", per esempio; in realtà arte più concreta e oggettuale che mai), la fotografia ha aggiunto la rapidità (quasi immediatezza) del *tempo tecnico*.

Attraverso la fotografia, tramite la grafia con la luce, si può viaggiare a ritroso dalla scrittura del pensiero complesso alla traccia primigenia, oggettuale della realtà, con la velocità della luce.

Perciò la fotografia è il mezzo più rapido anche concettualmente per ritrovare l'oggetto graffiato delle origini, la pura e assoluta traccia dell'uomo (nella traccia del suo ambiente) visibile, tangibile, recepibile sensitivamente e (se vogliamo che sia) assolutamente gratuita. Attraverso la luce (un mezzo del sistema di scrittura) possiamo trovare "subito" la traccia dell'uomo del suo valore *in sé*, oltre ed entro la presenza della cultura complessa. L'immediato entro il mediato. Più rapido è il tempo di ricezione e più immediato rinasce l'oggetto; minori occasioni s'incontrano nel viaggio di ritorno di perdersi nelle pastoie della convenzione culturale.

Così si può capire la ragione per cui, in regime di spiritualismo assoluto, si è negato per tanto tempo alla fotografia il valore di arte e poesia.

1.2. - La forza dell'abitudine. La prassi fotografica dell'immagine utilitaristica.

Come era avvenuto per le altre arti figurative la fotografia si attardò (anche perché, come abbiamo visto, le era negato alcun valore poetico) nella mimesi di una realtà non reale e materialistica, bensì mediata da una cultura sostanzialmente filosofica, cioè utilitaristica. Etica prima che estetica. La fotografia non seppe subito approfittare di quelle sue facoltà adatte alla ricerca concreta dell'essenzialità della scrittura, e quindi della *presenza* dell'uomo nel mondo, e nemmeno seppe in questo sfruttarle la scienza che pur tuttavia, intanto, stava preparando rivoluzionari modelli sulla concezione di realtà e di cosa.

Anzi, all'utilitarismo (lecito quando non si debba

fare un discorso sulla poesia, o quando si voglia asservire la poesia ai valori etici o pragmatici - ma l'etica altro non è che la prassi dello spirito come visione coatta del mondo), all'utilitarismo la fotografia si sacrificò fino alla strumentalità della più meschina memoria quotidiana. Operazione che, per altro, servì almeno a liberare la pittura dalla schiavitù del più basso servizio cronachistico, memoriale, araldico, devozionale. Piccolo borghese.

1.3. - La forza dell'abitudine. La prassi fotografica del racconto letterario.

Infine, tuttavia, la fotografia cercò di nobilitarsi (e spesso ci riuscì) assumendo gli intenti, storici o cronachistici, del racconto letterario. Insomma la fotografia partecipò pienamente (a questo punto le venne riconosciuto il valore d'arte) della vicenda culturale-letteraria della scrittura. La fotografia come scrittura divenne a tutti gli effetti letteratura. Compresa la sottospecie del giornalismo, al quale dedicò la sua peculiarità di un tempo tecnico rapidissimo.

Alla fotografia dunque si attribuirono tutte le qualità letterarie. Non ci si accorse, o non ci si volle accorgere, che la fotografia - prima ancora della stessa *parola* scritta - avrebbe potuto aiutarci alla riconquista delle più autonome modalità poetiche. La loro essenzialità liberatrice, la forza della loro scritturale materialità.

Se la *parola*, in poesia, si dibatte nella prigione del *significato* pragmatico, per ritrovare la sensualità del *senso* oggettuale (orale o scritto che sia), la fotografia nel viaggio di ritorno può imporsi come momento scritturale puramente sensitivo.

1.4. - La grafia della luce.

A rivelare finalmente, a livello tecnico-sistematico, le proprietà grafiche (vorremmo dire "grafitiche") del nuovo mezzo scritturale, vennero le solarizzazioni e le rayografie di Man Ray e di Moholy-Nagy. I procedimenti esplicitamente misero in evidenza la materialità tangibile di questa scrittura e la sua esclusiva peculiarità.

Ma i fotografi più avveduti, forse talvolta inconsciamente, più calati nelle proprietà specifiche del mezzo, prima e dopo queste sperimentazioni, risolsero, esaltandolo, il problema segnico-materialistico (come seppero fare da sempre i poeti... quelli veri!) ancorché entro la gabbia del significato letterario.

2.0 - I TESTI

I testi sui quali verificare queste fondamentali differenze sono evidentemente illimitati. Ci limitiamo qui a "leggere" tre modi di fotografare ("scrivere") un soggetto, per la nostra cultura, fortemente letterario: *la folla*.

Tre modi di scrivere e di leggere la folla nella sua oggettuale e "luminescente" realtà.

2.1. - *L'immagine della folla.*

Sarebbe troppo facile, per parlare di una scrittura di immagine, sostanzialmente epigona della pittura e fortemente dipendente dalla letteratura, dire del lavoro fotografico sulla folla, per esempio, di Francesco Paolo Michetti. Egli è un pittore che si serve della camera oscura in sostituzione del bozzetto, e tuttavia fornisce con la fotografia immagini più materiche della sua stessa pittura. Ma in queste fotografie appare sempre trionfante l'immagine "classica" con tutta la sua decadenza letteraria. Prendiamo invece una fotografia famosissima di Robert Capa: "Le madri dolenti di Napoli" del 1944. Nulla di più "retorico", tardo-barocco in senso pittorico (lontano dalla matericità del più puro barocco letterario), di questa folla scritta nell'immediatezza cronachistica del dolore, della tragedia. Tanto è vero che a dispetto dell'immediatezza le madri napoletane, nella ombreggiatura contrastatissima, dalle bocche aperte, *ferme* nell'urlo, sembrano da tempo in posa. In realtà questa immagine è impressionante non per il suo valore cronachistico, bensì per la profonda sedimentazione culturale che la imprigiona: le madri dolenti di Napoli (il titolo stesso è altamente teatrale e letterario) altro non sono che le Marie delle Passioni lignee del tardo barocco napoletano (e anche lombardo).

Questa fotografia è attraentissima, ma non evidenzia il valore segnico-materico del dolore. Del suo archetipo. E quindi non ci fa "toccare" dolore, né umano, né tanto meno poetico.

Di grande valore sono invece questa immagine e la procedura che l'ha realizzata, dal punto di vista critico-storico-visuale.

2.2. - *Il romanzo della folla.*

Altra fotografia famosa "The Steerage" (1907) di Alfred Stieglitz. Come si ricorderà è ripresa una folla di poveri emigranti sul ponte a due piani di un piroscalo.

Le prime due cose che ci richiama l'evocativa immagine sono la scenografia squisitamente teatrale di quel ponte (un sapiente e simbolico gioco di piani da teatro espressionista) e l'epopea dell'emigrazione oceanica: cioè il romanzo moderno del nuovo mondo.

Inutile citare le opere letterarie e teatrali (e cinematografiche) che arricchiscono nella nostra memoria culturale questo romanzo fotografico. Quella folla è databile e narrabile. E di quel 1907, non di un tempo diverso. È quella storia, non altre. Non è la storia dell'Esodo, ma di quell'esodo. È la splendida e pregnante illustrazione letteraria di una let-

teratura quotidiana, di una poetica del quotidiano che richiama anche la commozione facile. È un'immagine che può essere anche, utilitaristicamente, il manifesto di un dramma. Un'immagine che narra una tragedia densa di pragmatismo e di interiore tacita rivolta. Di solidarietà. Un'immagine "poetica" in senso piano, discreto, deamicisiano.

2.3. - *La traccia della folla.*

Nel 1910, un fotografo non tra i più conosciuti, ha scattato, letteralmente *scrivendo* "La folla". E ha intitolato significativamente la fotografia semplicemente "la folla". Si tratta di Robert Demanchy e questa fotografia fa parte della collezione di Alfred Stieglitz.

Questo graffito è la traccia archetipa della folla. La folla come materia, come massa viva e dai particolari anonimi: un potente animale, o drago unitario, che ha l'individualità unica e inconfondibile della folla di qualsiasi tempo e di qualsiasi luogo. In questa straordinaria scrittura di luce pulsano il sangue e i nervi della folla. Non è una somma di individui, ma la potenza dinamica e spaziale insieme della folla. Il tempo del momento si fa spazio. Non vi sono altri spazi che quello intrinseco e pieno della folla: le teste e i corpi sono tagliati ai quattro lati perché i singoli individui non hanno valore. Hanno valore i loro dettagli come momenti nell'unità dell'unico corpo della folla.

Questa folla si muove (ma è un movimento solo potenziale) da sinistra a destra come una calligrafia. Guarda e si piega verso destra, ma non ci interessa il motivo per cui lo fa. Ha la plasticità non delle figure ma della calligrafia. La scrittura di questa folla (esplicita pur - anzi proprio - nella sua materica granulosità) è il punto d'arrivo del viaggio di ritorno: la cosa è riconquistata e l'uomo ne è parte pulsante. Ne è posseduto e la possiede; altro significato la cosa non vuole avere (ancorché l'abbia, se vogliamo) al di là di questa perpetua *presenza*. Questa scrittura di folla, per chi voglia leggerla nella sua, pregnante e densa materia, specificità non può essere strumentalizzata, non può essere asservita ad alcuna ragione etica, o letteraria. Nemmeno estetica, oseremmo dire.

Perché questa folla è la materia i sé della folla. Non ha racconto, non ha storia che siano in qualche modo necessari alla sua esistenza, che debbano in qualche modo giustificarla. Non ha bisogno di giustificazioni per essere, in quanto si giustifica in sé: è il graffito, il graffio, l'orma della folla, già altamente, totalmente significativa nella sua sostanza (*substantia* = che sta sotto, sta dentro, come calco).

Ma la sua energia primigenia è essenzialmente dovuta all'istantaneità dell'evento, alla rapidità della ricezione, al tempo tecnico "immediato" del mez-

zo, che liberano la scrittura da ogni remora manieristico-culturale evidenziando - fuori da ogni dubbio, ripensamento, elaborazione sostanziale - l'oggetto *folta* per quello che è oggettivamente, nella sua astanza materialistica.

3.0. - TEMPO E SPAZIO

È superfluo qui trattare dei tempi e degli spazi nella fotografia di immagine e di racconto, perché (trascurando in questi casi il valore peculiare del tempo tecnico di cui abbiamo parlato) nulla di particolarmente diverso e di più si potrebbe dire di quanto è stato detto in merito ai tempi interni ed esterni della letteratura, della poesia, del racconto; in merito agli spazi delle altre arti figurative.

Nella fotografia come *oggetto degli archetipi* (così come nella poesia oggetto verbale materico, tangibile, autonomo - come traccia) il problema del tempo e dello spazio acquista invece valori conoscitivi di esclusivo rilievo.

3.1. - La poetica dello spazio.

È il titolo di un testo famoso (1957) di Gaston Bachelard. Egli cita, tra l'altro, un verso di Arnaud:

Je suis l'espace où je suis

E più avanti, anzi a conclusione del suo libro, Bachelard, citando una poesia sull'*albero* di Rilke, osserva: "L'albero di Rilke propaga... una rotondità conquistata sugli accidenti della forma e sugli eventi capricciosi della mobilità". Il tempo e le sue storie, vorremmo dire. "Qui, il divenire ha mille forme, mille foglie, ma l'essere non subisce alcuna dispersione". Conclude Bachelard per la constatazione, la tangibilità di *immagini molteplici, mutevoli che comunque sanciscono la permanenza dell'essere*.

Quell'essere che è lo spazio ove si trova. Lo spazio degli spazi. La poesia dell'archetipo, della materia, del valore in sé dell'oggetto, pur pulsando il suo tempo, aspira a comprendere il tempo nello spazio. Fa del tempo un evento relativo, dello spazio una presenza cognitiva assoluta. Esattamente ciò che avviene nel processo biologico della vita che si muove nei suoi tempi innumerevoli, che tuttavia è perpetuamente nella sua stabilità.

La poesia di parola deve lottare con l'handicap dei diversi tempi che contemporaneamente la coinvolgono (il tempo della memoria, il tempo della scrittura, il tempo del narrato, il tempo della lettura...) e il suo cammino verso il *suo* spazio è assai accidentato. La poesia delle arti figurative è altresì fortemente coinvolta nel tempo, in particolare nel *tempo del fare* che condiziona durevolmente il formarsi lento e variabile della forma. Condizionamento che nel processo evolutivo della materia (pennellata, scalpellata, ecc.) toccherà anche la sensibilità del fruitore.

La scrittura con la luce, quando non sia plastica o letteraria (nel senso della tradizione delle altre arti), ma quando sia tesa alla ricerca del segno archetipo ed essenzialmente materico, grazie all'infinitesimo valore del tempo tecnico che le è proprio, nella assimilazione sensitiva e cognitiva della realtà può aspirare alla conquista libera dello spazio come *presenza* autonoma dell'essere.

3.2. - La tecnica della "polaroid".

Una breve postilla per un discorso, forse, tutto da fare. La tecnica della "polaroid" ha stranamente entusiasmato in questi ultimi anni anche i fotografi professionisti. Diciamo addirittura della "polaroid" portatile, i cui prodotti possono apparire modesti rispetto ai prodotti delle tecniche più elaborate e sofisticate.

Ci si domanda se ci sia una ragione più seria della praticità del mezzo, che in un certo senso può essere paragonata alla praticità dello schizzo, della annotazione rapida per le altre arti figurative. Ma fotografi professionisti e in particolare fotografi-poeti (come Warhol, per esempio) hanno sovente presentato la foto polaroid come opera compiuta. Crediamo che il fascino di questo procedimento vada ancora ritrovato nella problematicità del rapporto tra tempo e spazio, al quale si aggiunge la visibilità del formarsi non variabile (predestinato) della forma. Forse il processo può apparire interessante solo per l'autore, in quanto per il fruitore l'oggetto finale non si differenzia dai prodotti del procedimento tradizionale. In realtà (a parte le ragioni generali della fruizione e della sua partecipazione al processo di "comunione" con l'oggetto, fuori dai meccanismi semiotici della "comunicazione") la ricerca monoculare dell'autore può essere assai influenzata dalle caratteristiche del mezzo: l'acquisizione del movimento, la ricezione del particolare anche minuscolo (che venendo colto in maniera irreversibile deve essere ricercato con rigorosa attenzione analitica), l'unicità e la irriproducibilità del risultato (che fanno cadere le ragioni di Benjamin sulla riproducibilità tecnica), ecc. Di questi condizionamenti ovviamente risentono le peculiarità del prodotto finito e il fruitore dovrà tenerne conto se vorrà "godere" l'opera nella sua completezza poetica (compresa appunto la componente del *fare = poiesis*).

Sembrerebbe perciò interessante e produttiva una attenta analisi di taluni "oggetti polaroid".

GIO FERRI

SOLOPACA "LA SAGRA DELL'UVA"

Solopaca, che conta 5.000 abitanti, dista da Benevento 28 chilometri, e 69 da Napoli. Grande borgo della vallata Telesina, prospero per i campi e i colli ubertosi ricchi di vigneti e uliveti, e per l'operosità dei suoi abitanti, dediti la maggior parte all'agricoltura assai fiorente. Non è assente l'artigianato e non mancano professionisti colti e anche insigni, ma la caratteristica era e rimane il vino, largamente rinomato; se ne distinguono due tipi sotto la denominazione Solopaca DOC: il bianco, paglierino o bianco carta, dal profumo di malvasia; il rosso, rubino, intenso e vivo, dal profumo delicato, pastoso e gradevolissimo. Si ha notizia della coltivazione della vite a Solopaca dal 1100, anche se la tradizione tramanda che sin dal I secolo a. C. il vino delle contrade di Solopaca aveva la sua rinomanza se è vero che ne avrebbe gustato persino Orazio, forse durante il suo viaggio a Brindisi.

La coltivazione della vite, in continuo sviluppo, è andata perfezionandosi, fino a raggiungere il suo culmine nel secolo scorso, e ottenendo oggi il giusto riconoscimento di un prodotto ormai affermato, soprattutto perché, finalmente, i solopachesi, rendendosi conto della preziosità del loro vino, frutto della peculiarità del terreno, della loro operosità, della raggiunta perfezione nella cultura della vite, della intelligente selezione delle uve, si sono uniti in cooperativa, creando la "CANTINA SOCIALE SOLOPACA" che ha mirabilmente sintetizzato e armonizzato le caratteristiche organolettiche del già pregiato vino, arricchendone la proprietà, meritando l'ambito riconoscimento della "denominazione d'origine controllata". Il prodotto va ormai largamente estendendo la rinomanza oltre che in Italia anche all'estero. La Sagra dell'uva quindi risveglia nei Solopachesi una tradizione sopita, ma non spenta, tradizione che è il fenomeno della loro cultura, civiltà, ricchezza. Già nei tempi passati la vendemmia, che aveva inizio nella seconda quindicina di settembre e continuava per tutto ottobre, era un periodo di intenso lavoro, ma anche di gioia e di festa; il periodo della raccolta del frutto più prelibato, abbondante e ricco; costituiva, come costituisce, la fonte di maggior guadagno.

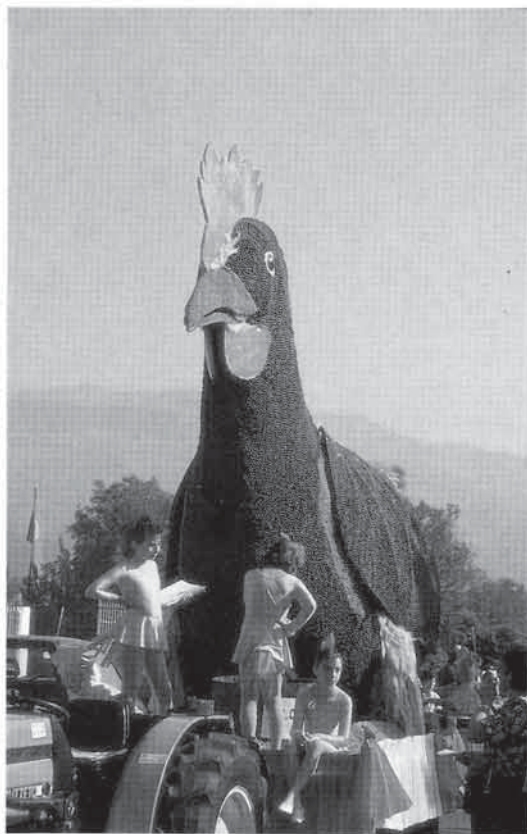
Colli aprichi, biondeggianti e rosseggianti di grappoli maturi tra il fogliame variopinto, baciati dai raggi del sole ormai obliqui per l'incipiente autunno, allietati dai canti campestri di giovanette intente alla raccolta mentre i giovani someggiando le uve in bigonce provvedevano al trasporto nelle cantine, offrivano uno spettacolo incantevole, indimenticabile per chi vi ha assistito o ha partecipato ai lavori. In paese i lavori di pigiatura tra il tintinnar dei torchi mentre si effondeva intorno un denso odor di mosti.

Oggi è tutto diverso: eppure lo spettacolo dei campi e dei colli è lo stesso. Al tintinnio dei torchi si è sostituito il rumore assordante dei motori, dei "trattori" che s'incrociano, in un intenso traffico, convergente verso la Cantina Sociale, dove vengono trasportate le uve per la lavorazione.

I solopachesi si preparano alla vendemmia con una

festa di fine stagione: la Sagra dell'uva, coincidente con la celebrazione della festa in onore della Vergine Addolorata, che facevano ricorrere con la terza domenica di settembre. Vi partecipava tutto il popolo, anche se la festa era preparata e curata dalla confraternita denominata dei "Sette Dolori" che aggregava oltre trecento "fratelli". Suggestiva la processione che si muoveva per le vie del paese articolata in gruppi di "fratelli" che precedevano la sacra immagine, e in gruppi di "verginelle", ragazze vestite di nero con velo bianco e coroncine intessute di fiorellini violacei in testa, recanti gli strumenti della "Passione", cantando inni con l'accompagnamento della banda musicale. La festa veniva introdotta, il sabato precedente, con la sfilata di contadine recanti ceste d'uva e di frutta di stagione, seguite da artistiche composizioni di grappoli d'uva raffiguranti ora l'immagine dell'Addolorata, ora la facciata della Chiesa che ospitava la "congrega dei fratelli", ora il campanile, o altre figure allegoriche. Dopo la sfilata i prodotti, raccolti su un apposito palco, venivano venduti all'asta dai banditori che animavano gioiosamente il mercato.





Un gruppo di volenterosi ha voluto ripristinare tale usanza e da alcuni anni è stata ripresa la celebrazione della festa dell'Addolorata e la sfilata dei prodotti di stagione e dell'uva in particolare. In chiave moderna, si capisce. Le manifestazioni cominciano all'inizio dell'estate, sotto la denominazione di "Solopacaestate", e terminano con la Sagra dell'uva. Vi è dedicata un'intera settimana, durante la quale è stato inserito uno show inedito: il "Cantasolopaca".

Cittadini solopachesi residenti e oriundi si esibiscono in suoni e canti popolari, in danze e scenette locali. È una serata di tripudio: la partecipazione dei solopachesi è totale e numerosi sono pure i forestieri, non solo dei dintorni, richiamati dalla novità della manifestazione, a sfondo prettamente locale e folcloristico, che fa rivivere i motivi antichi e valorizza i moderni. Non mancano poesie e canzoni create per l'occasione dall'estro di coloro che si sentono maggiormente impegnati per rendere più ricca e piacevole la festa.

E anche per rinvigorire la cultura attraverso il ricordo e l'attuazione di una tradizione tramandata dai padri. La mattina della domenica, per tempo, comincia finalmente la sfilata dei carri. Bisogna vederli. La descrizione, anche accurata, a parte che l'impresa non è facile, rende solo un'idea approssimativa della realtà. Sono costruzioni a volte di eccezionali dimensioni (alcuni carri raggiungono la lunghezza di circa 30 metri), ricchi di fantasia e di arte. Ci si può formare un'idea osservando le fotografie. Si noterà che molti carri, oltre ai valori artistici che presentano, sono animati da scenette dal vero, che riproducono i lavori propri della vendemmia o altre attività rustiche, compreso quelle culinarie caratteristiche della zona. È uno spettacolo che bisogna ammirare dal vero. Nel contesto di Solopacaestate si inseriscono pure i festeggiamenti in onore della Madonna del Roseto, speciale patrona di Solopaca, la cui immagine di origine bizantina si venera nel Santuario a Lei dedicato sul monte denominato appunto Monte del Roseto, dove rimane da settembre a giugno. Il primo lunedì di giugno l'immagine viene portata processionalmente in paese con grande affluenza di fedeli provenienti da tutta la valle telesina e viene riportata nella sua abituale dimora il primo lunedì di settembre. La festa si celebra nella domenica di agosto. Il ricordo di antiche tradizioni e di una civiltà fondata sullo studio e sulla operosità dei padri condurrà alla riscoperta dei valori assoluti che in ogni epoca hanno dato all'uomo l'esatta misura della propria identità.

Presidente Prof. Antonio Fasano

**Testo: Presidente Prof. Antonio Fasano
Fotografie: Wolfgang Ciaudelli e Cosimo Petretti.**

PIETRO
D'AGATA

GIUSEPPE CANNONI ovvero LE EMOZIONI DI UNA SERA

Ho faticato non poco a trovarvi ma alla fine ci sono riuscito. Sono un avvocato (non più giovane) che si diletta di poesia, e la sera del ferragosto 1988 ho assistito ad Avola, nell'ambito del "1° MEETING FOTOAMATORI" organizzato dalla Pro Loco e dalla Associazione Fotografica "Esagono", ad una proiezione di diapositive. Sono riuscito a sapere che l'Autore è Socio della Organizzazione FIAF e che la FIAF pubblica questo giornale: se non rubo troppo spazio vorrei riproporre a tutti le emozioni della serata in cui ho avuto il piacere, direi la fortuna, di conoscere un artista: Giuseppe Cannoni.

Le diapositive che ci ha proposto sono di una bellezza poetica incomparabile; ottima la musica scelta che accompagna il succedersi dei quadri, poetico il commento.

L'artista vuole evidenziare le strette relazioni tra la produzione delle immagini e gli ambiti sociali che le sollecitano, la influenzano e ne sono protagonisti.

Un nuovo sistema di comunicazione storico-sociale a mezzo dell'immagine.

L'Artista è un esperto esploratore dall'occhio vigile che scerne e discerne tutto ciò che è bello per immortalarlo e poi comunicarlo, con gioia, ai fortunati fruitori.

Sono tutte immagini di tensioni nelle quali i toni e i sottotoni giocano col paesaggio e con lo spazio. C'è sempre una poetica di stato d'animo sensibile al particolare e l'affettività di un generoso linguaggio.

Razionalità e poesia convivono con l'unità linguistica di un discorso umano esistenziale, nella sin-

tesi appagante della scena del semplice visivo, ma supporto causale di un profondo significato.

E se è vero che la fotografia riflette lo stato d'animo dell'artista allora ecco che l'artista ci offre una miriade di coloratissime immagini, scaturite da un momento felice di ricerca. (vedi "Parigi: cronaca di una giornata organizzata").

C'è sempre una costante: un libero ruolo d'armonia tra uomini, cose, luce e spazio; un linguaggio del sentimento impegnato a scavare nella propria facoltà rivelativa.

Nell'opera "La pelle della Terra" sentiamo che il nucleo emotivo del poeta-fotografo è identico: tramonti, colline viola, fanciulle multicolori; l'artista sa proporci la tenerezza dell'infanzia, il mistero dell'amore, della bellezza muliebre e dei fiori.

Molto esperto nella scelta dei paesaggi e dei particolari: un fiume, e lungo l'argine, alti nel nascente sole, i pioppi che mormorano il canto del fiume. Facce nere, impietrite dal dolore, nel silenzio del sole che scotta, giacciono inerti, con una smorfia di morte, e poi le foglie sul punto di appassire, il gioco delle onde, le vele che scivolano leggere; poi ancora pianure di giallo spengono labili forme fra i rami blu notte; campi punteggiati di papaveri sull'oro del grano e crepuscoli di fuoco sono tutti di poetica bellezza.

Momenti di estasi e di grande commozione sono riservati a quei fortunati fruitori dell'opera di questo artista che ha voluto proporci nuovi canti di vita per farci amare ancora le bellezze della crosta terrestre.

Grazie dell'ospitalità.

Pietro D'Agata



foto di Giuseppe Cannoni



PER UN LINGUAGGIO COMUNE

AUDIOVISIVI

Dopo un periodo di ripensamento per tutti, dopo l'esperimento di Latina, peraltro riuscitissimo nonostante le numerose difficoltà incontrate da noi organizzatori, ci sembra giusto riprendere l'argomento audiovisivi anche perché da più parti arrivano sintomi di sviluppo di questa che è la più recente, e probabilmente la più logica, evoluzione del modo di utilizzare la diapositiva.

Purtroppo ognuno si regola ancora a modo suo, limitando così le sue possibilità di far vedere le sue opere. Purtroppo ancora pochi ci telefonano prima di acquistare le attrezzature. E sì che ci siamo dichiarati più che disponibili e i nostri indirizzi e numeri telefonici sono noti ormai a tutti!

Così il caos aumenta e si riducono le possibilità di scambio, specialmente a livello internazionale. Tutto ciò per il maledetto vizio dei fotoamatori, di voler scoprire l'acqua calda da soli, di non volersi informare e istruire prima di iniziare un'esperienza che non è più nuova.

Così poi, alla resa dei conti, quando si va a cercare il consenso, l'elogio o la premiazione, ci si accorge che il proprio lavoro si dimostra superato, primitivo, privo di quelle caratteristiche elementari che sono già da tempo patrimonio dei più.

È un peccato anche perché noi vorremmo organizzare ancora giornate come quelle di Latina. Anzi abbiamo intenzione, prima della fine dell'89, non per Martina Franca perché sarebbe troppo tardi, di realizzare una settimana o almeno un fine settimana di audiovisivi a invito. Invito esteso a tutta l'Italia ma, dato che i problemi non sono da poco già sul piano organizzativo, non intendiamo incontrare le difficoltà tecniche che a Latina hanno rischiato di vanificare il tentativo. Dovremo quindi necessariamente essere severi e restrittivi nelle scelte privilegiando quelle opere che si atterranno a regole precise, pur senza limitarci a un solo sistema ma ai tre-quattro più diffusi ed affidabili. Per questo riprendiamo, quasi daccapo, a trattare l'argomento sul nostro giornale perché forse "repetita juvant" e perché per noi è quasi un dovere. Ecco quindi un articolo, diciamo tecnico ma con i piedi per terra, di Menin.

Altri ne seguiranno nella speranza che la cosa interessi e che possa rapidamente portare all'acquisizione da parte di tutti di un linguaggio comune che ci permetta finalmente di decollare verso il mondo meraviglioso dell'audiovisivo prima che muoia la fotografia.

Intanto incominciate a recepire il messaggio che si farà un festival nazionale a invito, e preparatevi fin d'ora perché il tempo passa in fretta e non vorremo trascurare nessuno.

Presto pubblicheremo il regolamento e le modalità di partecipazione.

**Francesco Nacci
Resp. Comm. A.V.F. FIAF**

DISSOLVENZE E MULTIVISION

Le proiezioni in dissolvenza incrociata con due proiettori e quelle più complesse in multivisione si stanno diffondendo sempre di più, anche a livello amatoriale, sia come semplice mezzo per fare spettacolo sia come più completa espressione culturale per quei fotoamatori che desiderano affrontare questi sistemi.

Naturalmente esistono problemi di natura economica per l'acquisizione delle attrezzature necessarie (il cosiddetto hardware) e molti restano sgomenti e disorientati, sia dalla varietà disponibile, sia dalla impossibilità pratica di ottenere informazioni tecniche attendibili da molti degli addetti ai normali canali di vendita.

Esiste comunque una grossa difficoltà che sta alla base di tutta la mancanza di una corretta informazione che è l'inesistenza di una pur minima standardizzazione e di normative valide che siano adottate dai costruttori.

Ecco dunque un proliferare di sistemi, tra loro spesso incompatibili, che ciascun costruttore esegue secondo le proprie esperienze e che non permettono al fotoamatore di poter effettuare scambi con altri appassionati creando spesso grosse difficoltà ad operare al di fuori del proprio Circolo di appartenenza.

Non parliamo poi della partecipazione ai concorsi riservati a questo tipo di realizzazione fotografica: chi ha vissuto direttamente, anche come semplice spettatore, le esperienze di Festivals e Rassegne conosce le difficoltà tecniche che gli organizzatori hanno dovuto superare per rendere possibile la proiezione pubblica di opere realizzate con apparecchiature diverse.

Uno dei compiti che la Commissione Audiovisivi che è stata creata recentemente in seno alla FIAF, presieduta da Francesco Nacci e composta da Cannoni, Guidi, Menin, Piana e Tani, è proprio quello di favorire una standardizzazione dei sistemi e di indirizzare i fotoamatori verso attrezzature di più facile reperimento in Italia e di maggior impiego anche in Europa.

Non è possibile, ovviamente, intervenire a livello di costruttori ma è almeno praticabile la strada di consigliare ciò che è preferibile non acquistare per evitare poi il pericolo dell'isolamento dell'Autore che si vedrebbe esclusa la possibilità di far conoscere ad altri i propri lavori.

Analizzando per ora i sistemi con due proiettori possiamo evidenziare i seguenti punti:

I proiettori:

Su questo argomento non ci sono particolari difficoltà in quanto, operando con proiettori già predisposti, cioè quelli siglati generalmente AV, rimane solamente la scelta di fondo tra il sistema a caricatori lineari oppure circolari tipo Carousel.

Dal punto di vista degli scambi tra Autori e dell'invio a Festivals, un sistema non esclude l'altro in

quanto facilmente si possono trasferire le diapositive da un tipo di caricatore all'altro secondo le disponibilità sul luogo di proiezione.

Ovviamente i tempi d'avanzamento dei caricatori, quelli di inserimento diapositiva ed il centraggio delle immagini possono essere diversi ma queste piccole differenze non sono difficoltà insormontabili utilizzando due soli proiettori.

Se prendiamo esempio dai sistemi professionali, se siamo dei perfezionisti e, non ultimo, se disponiamo delle risorse necessarie, la preferenza dovrebbe andare verso proiettori che prevedono caricatori circolari orizzontali (tipo Carousel) che consentono un centraggio perfetto delle immagini ed, in alcuni casi, anche una maggiore rapidità di cambio.

Per la realizzazione di Diaporama e di audiovisivi in generale non vengono consigliati i sistemi di proiezione con proiettori accoppiati in forma rigida o con caricatori circolari verticali in quanto causa di diversi problemi e con limitazioni d'impiego.

I registratori:

È ormai tramontata l'epoca dei registratori a due tracce con testa libera (free-head) che, adatti perfettamente alla registrazione di impulsi a 1000 Hz per la sincronizzazione di un solo proiettore alla relativa colonna sonora, sono invece stati messi in difficoltà dalle centraline per dissolvenze e non vengono più accettati nei diversi concorsi europei. Attualmente la scelta di chi intende acquistare un registratore per la realizzazione di Diaporama deve dunque cadere su un tipo multitraccia, sia esso a tre o quattro tracce, che consente un impiego più facile sia per la realizzazione di colonna sonora che per la registrazione e trasmissione dei segnali di sincronizzazione.

Naturalmente si tratta di registratori a cassette che vengono ormai prodotti da molte note Case con costi anche abbordabili (citiamo a caso Fostex, Tascam, Vesta, Yamaha ecc.).

Per i più abbienti sono ovviamente disponibili i registratori a bobina che possono essere a 2, 4 o più tracce, delle quali una viene riservata alla sincronizzazione.

Conseguentemente il criterio di scelta non potrà non tener conto di quanto detto e soprattutto dovrà essere orientato verso apparecchi che consentano la registrazione separata della colonna sonora e della sincronizzazione su tracce ben distinte e in tempi differiti.

Le centraline:

Questo è il componente più complesso e che offre la maggior varietà di caratteristiche e prezzi; per orientare una scelta occorre fare alcune premesse:

1) Analizzare le intenzioni dell'Autore per capire se la scelta deve essere limitata all'impiego di 2, 3 o più proiettori.

2) Se la scelta è per 2 proiettori si potrà optare per centraline che operano in tempo reale, siano esse a cursore o tasti.

3) Se la scelta cadesse su 3 proiettori sarebbe preferibile operare con centraline che consentono indifferentemente l'impiego di 2 o 3 proiettori ma che adottano il sistema di sincronizzazione con tempi differiti: si prepara cioè il programma, lo si verifica apportando le modifiche eventuali e, una volta sicuri, lo si trasferisce sulla traccia del registratore.

4) Se si volesse invece scegliere soluzioni con più proiettori saranno sempre valide le considerazioni del punto 3 e si dovrà operare con sistemi professionali che, secondo il costruttore, possono accettare 5, 8 o più proiettori.

Tornando però al sistema con due soli proiettori, che è quello più utilizzato a livello amatoriale, la scelta della centralina si restringe al modo operativo:

- quello con cursore

- quello con tasti

Il primo consente all'operatore di intervenire più direttamente sulla dissolvenza facendo muovere l'immagine secondo la propria sensibilità con un rapporto più diretto ed intimo: il secondo sistema, pur consentendo effetti visivi ugualmente apprezzabili, è più tecnico (o forse meno artistico) ma semplifica una programmazione a tavolino perché più facilmente schematizzabile.

Esistono anche centraline che consentono di utilizzare a scelta i due sistemi, anche se il loro prezzo è ovviamente più elevato.

Purtroppo le diverse centraline disponibili in Italia (AVL, Electrosonic, Imatronic, Kodak, Simda, SNF, ecc. ecc.) non sono tra loro compatibili ed un programma realizzato con una marca di centralina non può essere trasmesso con una diversa.

Questa però non è la sola difficoltà: spesso i costruttori di centraline si occupano anche della modifica dei proiettori per adattarli all'uso in dissolvenza ed allora anche cavi ed attacchi speciali contribuiscono ad aumentare i problemi.

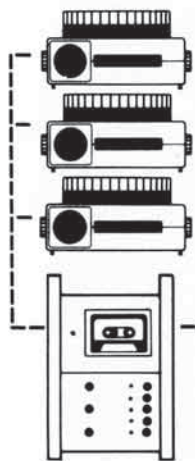
Per ora, in attesa che i costruttori trovino una quasi impossibile intesa (come invece è stato fatto nel settore Hi Fi e Videoregistrazione), non rimane altro che cercare di scegliere tra i sistemi più diffusi e di essere disponibili a scambi di apparecchiature se si vuole facilitare la diffusione di questi metodi di proiezione.

Non bisogna dimenticare poi che, se il fotoamatore desiderasse partecipare a Festivals internazionali, dovrà adeguarsi alla normativa FIAP esistente e cercare di scegliere quelle marche di centraline a maggior diffusione europea.

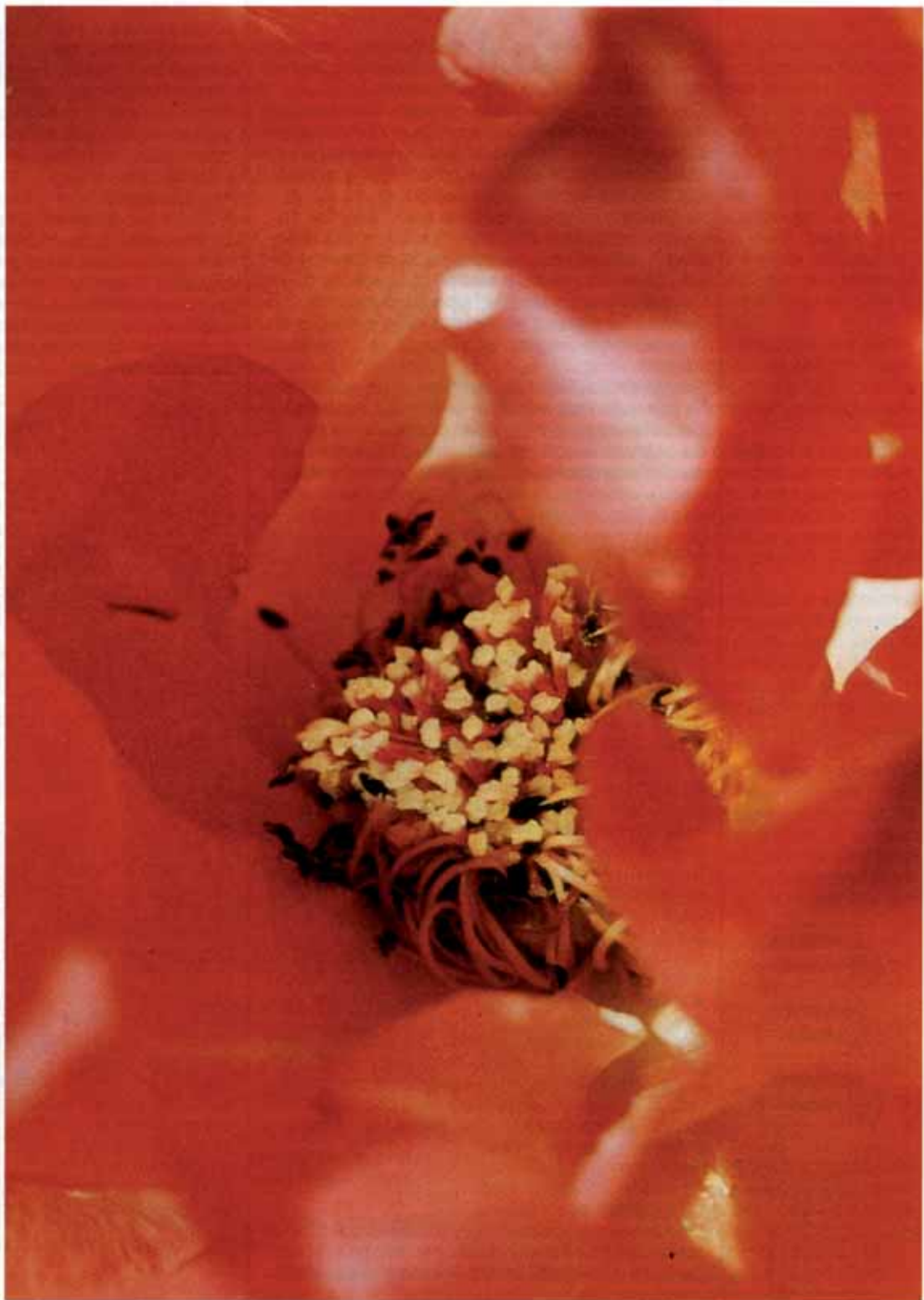
Occorre anche ricordare che in tutti i concorsi per Diaporama o serie sonorizzate viene sempre consentito all'Autore di presentare le proprie opere utilizzando le apparecchiature di sua proprietà nel caso in cui non fossero disponibili presso gli organizzatori; una seconda alternativa è quella di inviare le diapositive accompagnate dal relativo libretto di proiezione, completo di ogni dato che possa consentire agli organizzatori di proiettare in forma manuale, anche con l'ausilio di segnali audio, su traccia separata, udibili in cuffia, sempre secondo gli standard FIAP.

Di queste standardizzazioni e regolamenti potremo riparlare in un prossimo articolo.

Emilio Menin



ERIC PÀMIES CARRETE, Hon. EFIAP



Nato a Reus (Catalogna) il 3 Maggio 1923. Impiegato presso la Cassa di Risparmio dal 1938 al 1983, anno in cui cessa l'attività lavorativa ottenendo la pensione.

Le difficoltà del proprio paese gli hanno impedito l'accesso al mondo della fotografia nel periodo della gioventù e soltanto a trent'anni entra in possesso della prima fotocamera (una Baldwinette). Inizia subito a partecipare ai vari concorsi nazionali e nel 1958 per la prima volta partecipa ad un salone internazionale all'estero.

È socio fondatore del Foto Club Reus del quale assume la presidenza per otto anni e la vice-presidenza per i due successivi. Dimissionario allorché gli viene affidata la direzione della Biennale Internazionale "FOTOSPORT" nel 1970 e dal 1974 gli viene pure data la direzione della Biennale Internazionale "Europea", cariche entrambe mantenute fino ai nostri giorni.

Membro di giuria in numerosi concorsi nazionali ed anche di Saloni internazionali: Sbadell, Pamplona, San Sebastián, Gijón, Las Palmas, Matarò, Reus, Andorra, Torino e Viareggio.

Sue opere sono riprodotte in numerosi cataloghi e riviste.

Esposizioni collettive in URSS, Polonia, Portogallo, Argentina ed individuali in numerose città spagnole.

È delegato della Spagna presso la FIAP dal 1974 al 1985.

Nel 1985 diventa Vice-Presidente della FIAP.



IL CLUB AMICI DE IL FOTOAMATORE e il CLUB ITALIANO FOTOAMATORI diventano ASSOCIAZIONE FOTOGRAFI ITALIANI AMICI DELLA FIAF

Cari amici e soci,
si è costituita presso la FIAF un'associazione nazionale denominata A.F.I.A.F. (Associazione Fotografi Italiani Amici della FIAF il cui scopo è di raccogliere in campo nazionale tutti quei fotografi, professionisti o dilettanti, che condividono gli ideali della FIAF e che non hanno possibilità o volontà di aderirvi tramite associazioni fotografiche locali.

A conclusione d'incontri tra i responsabili del C.A.F. - Club Amici de' il Fotoamatore (FIAF nr. 853 del libro soci) e del C.I.F. - Club Italiano Fotoamatori (FIAF nr. 538 del libro soci) si è deciso di sciogliere le due associazioni e di far confluire attività e soci di esse nella nuova associazione con la quale s'identificano per finalità ed adesione alla FIAF.

Pertanto, a far tempo dal 1 gennaio 1989, i soci dei sciolti club che richiederanno il rinnovo della tessera FIAF la riceveranno intestata all'A.F.I.A.F. e continueranno a godere di tutti i benefici legati alla tessera FIAF (pubblicazioni, onorificenze, servizio statistica, ecc.). Augurando alla nuova associazione le migliori fortune e con la speranza di ritrovarvi tutti in essa, magari con qualche amico in più, Vi porgiamo il nostro più cordiale saluto ed i voti per uno splendido 1989 ricco di buone fotografie!

Giorgio TANI EPIAF
PRESIDENTE C.A.F.
Club Amici de' il Fotoamatore

Franco FRANCESE B.F.I.
PRESIDENTE C.I.F.
Club Italiano Fotoamatori

STATUTO

Art. 1 - Si è costituita in Torino un'associazione a carattere nazionale denominata ASSOCIAZIONE FOTOGRAFI ITALIANI AMICI della FIAF con sigla A.F.I.A.F..

Art. 2 - L'associazione aderisce alla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) ed elegge il proprio domicilio legale in Via Pietro Santarosa, 7.

Art. 3 - Possono aderire ad essa tutti i fotografi italiani, professionisti o dilettanti, che condividono gli ideali della FIAF, specie per quanto concerne la promozione della fotografia intesa come mezzo di espressione artistica, di attività culturale, d'impegno sociale, di ricreazione e di solidarietà umana.

Art. 4 - Sono SOCI ORDINARI dell'A.F.I.A.F. tutti coloro che ne fanno richiesta e che versano la quota annuale nella misura stabilita dal Consiglio Direttivo della FIAF.

Art. 5 - Possono essere nominati SOCI ONORARI a VITA dell'A.F.I.A.F. quanti hanno onorato la fotografia in campo nazionale e ne siano ritenuti degni dal Consiglio Direttivo della FIAF.

Art. 6 - L'associazione è presieduta dal Presidente della FIAF in carica, che ne è il LEGALE RAPPRESENTANTE.

Questi si avvale della collaborazione operativa di un COORDINATORE NAZIONALE, nominato dal Consiglio Direttivo della FIAF. L'incarico di COORDINATORE è annuale ed è rinnovabile, comunque decade con il Consiglio Direttivo che lo ha nominato. Il COORDINATORE risponde del suo operato direttamente al Consiglio Direttivo della FIAF nella persona del Presidente o di un Consigliere all'uopo delegato.

Art. 7 - Organo consultivo e propositivo dell'associazione è il CONSIGLIO NAZIONALE.

Di esso fanno parte il Presidente della FIAF ed il Coordinatore nazionale quali membri di diritto, affiancati da cinque consiglieri, di cui due nominati dal Consiglio Direttivo dalla FIAF e tre eletti dai soci dell'A.F.I.A.F. mediante assemblee o votazioni per via epistolare.

Tutti i Consiglieri devono essere soci dell'A.F.I.A.F.. Il Consiglio Nazionale deve riunirsi almeno una volta all'anno su convocazione del Presidente della FIAF. Il Consiglio Nazionale rimane in carica un anno.

Tutti i suoi membri possono essere riconfermati o rieletti comunque decadono con il Consiglio Direttivo che li ha ratificati.

Il Presidente della FIAF può farsi sostituire nelle riunioni da un Consigliere della FIAF all'uopo delegato.

Ogni proposta del Consiglio Nazionale va ratificata dal Consiglio Direttivo della FIAF, nella persona del suo Presidente, prima di diventare operativa.

Art. 8 - L'attività dell'A.F.I.A.F. non deve essere in contrasto con le iniziative e gli interessi locali delle altre associazioni aderenti alla FIAF.

In caso di controversie, viene designato arbitro il Collegio dei Provvisori della FIAF.

Art. 9 - I soci dell'A.F.I.A.F. hanno tutti i diritti dei tesserati FIAF (soci di associazioni locali aderenti alla FIAF). Ricevono la tessera FIAF e le pubblicazioni annuali riservate ai soci.

Se partecipano a concorsi patrocinati dalla FIAF hanno diritto di pubblicazione nella STATISTICA FIAF secondo le norme in vigore.

Possono partecipare alle assemblee ed ai congressi della FIAF.

Non hanno diritto di parola e di voto alle assemblee delle associazioni FIAF, dove tale diritto è demandato ad un membro del Consiglio Nazionale appositamente delegato.

Possono accedere alle onorificenze nazionali ed internazionali della FIAF e della FIAP, su proposta del Coordinatore Nazionale o di un membro del Consiglio Direttivo della FIAF.

Art. 10 - Eventuali modifiche allo STATUTO come l'eventuale scioglimento dell'A.F.I.A.F. può essere deliberata soltanto dal Consiglio Direttivo della FIAF con maggioranza assoluta dei suoi membri.

CAF +
CIF =
AFIAF

MODULO ISCRIZIONE A.F.I.A.F.

Spett.le A.F.I.A.F.
(Associazione Fotografi Italiani Amici della FIAF)
Via Pietro Santarosa, 7
10122 TORINO

Io sottoscritto

(via - corso - piazza) nr.

(cap) (città) (prov.)

presa visione dello STATUTO

desidero rinnovare la mia tessera FIAF nr.

ho già aderito invio differenza L.

desidero aderire all'A.F.I.A.F. per l'anno 1989
con la seguente combinazione:

QUOTE ANNO 1989

<input type="checkbox"/> RINNOVO TESSERA	L. 40.000
<input type="checkbox"/> NUOVA TESSERA	L. 41.000
<input type="checkbox"/> TESSERA FAMILIARE	L. 7.000
<input type="checkbox"/> NUOVA TESSERA FAMILIARE	L. 8.000
(questi devono essere esclusivamente familiari di tesserati)	
<input type="checkbox"/> SUPPLEMENTO RILEGATURA ANNUARIO	L. 6.000
<input type="checkbox"/> DUPLICATO TESSERA	L. 1.000
<input type="checkbox"/> VARIAZIONE D'INDIRIZZO	L. 500
<input type="checkbox"/> TESSERA FIAP	L. 6.000
(per il rinnovo una fototessera per nuova due fototessere)	
<input type="checkbox"/> CIRCOLARI FIAP CONCORSI INTERNAZIONALI	L. 8.000
<input type="checkbox"/> QUOTA C.S.A. In.	L. 6.000
data,	In fede

1° RASSEGNA NAZIONALE AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI

PESCARA 14-17 Settembre 1989

Dal 14 al 17 Settembre 1989 si terrà a Pescara, grazie all'ospitalità di Cannoni e del suo club, la prima rassegna Nazionale di AVF in dissolvenza, a cura della Comm. AVF FIAF. L'incontro sarà dedicato alle sole dissolvenze per due motivi. Il primo è che non è ancora pronto l'auspicato regolamento di normalizzazione delle multivisioni (se ne stanno occupando Guidi e Piazza) e il secondo è che quest'anno, a Terrasini, la FIAF è presente appunto con una rassegna di multivisioni. D'altra parte è chiaro che per la maggioranza dei nostri circoli, poco esperti di AV, sarà già fatica non da poco impraticarsi della dissolvenza, più semplice e decisamente meno costosa. Sono previste proiezioni per quattro turni con montaggi in rappresentanza di tutte le Regioni, seguiti da discussioni e commenti guidati, e tavole rotonde sia sui problemi tecnici che su quelli culturali relativi alla nuova disciplina con l'obiettivo di una maturazione comune.

Per tutto il periodo la Comm. AVF sarà a disposizione di chiunque voglia spiegazioni e consigli. Il programma dettagliato verrà pubblicato al più presto e comunque entro i limiti di tempo necessari per una partecipazione massiccia.

Per ora è importante richiamare alcuni punti, da considerare fermi, che potremmo chiamare "regolamento".

1) *Tutte le Regioni* devono essere rappresentate con lavori scelti, in accordo con i D.P. dai D.R. i quali sono già informati del progetto.

Saranno loro a presentare le opere della loro Regione. Non sarà un compito facile né per chi ha pochi montaggi fra cui scegliere né per chi ne ha troppi. È però necessario. Aiutiamoli quindi con la diligenza e la tempestività oltre che con modestia e spirito di emulazione.

2) *Il tempo* a disposizione di ogni Regione sarà di circa 20 minuti per cui i lavori, almeno due, dovrebbero durare sui 10' l'uno. Meglio se più brevi (ce ne starebbero di più!).

3) *Le Dia* devono essere montate in caricatori Carousel o lineari tipo Leitz, ben distinti il Dx (marcato in rosso) dal Sin (marcato in giallo o nero).

Caricatori e ogni singola Dia devono portare una sigla (che ricordi il titolo) di 3-4 lettere e l'indirizzo dell'autore; avere il segnalino di proiezione rosso a dx e giallo o nero a sin; essere numerate a numeri pari quelle di dx e a numeri dispari quelle di sin; la prima dia, numerata "0" e l'ultima, devono essere nere per ogni caricatore sia a dx che a sin.

4) *La centralina* può essere Simda 100, 101 o 300 oppure Kodak. Altri tipi di centraline sono accettate solo se l'autore presenzierà portando con sé tutto il necessario (almeno centralina e cavi).

5) *Il registratore* può essere il Philips 6920 MKI o un qualsiasi 4 piste (Fortex - Tarcam - Yamaka ecc.) Se a nastro, lo deve portare l'autore.

6) *La cassetta* (meglio al ferro) deve essere registrata in modo da non creare difficoltà nella lettura per cui: A) per il Philips 6920 non ci sono possi-

bilità di malinteso; B) per i 4 piste è meglio avere la musica in piste 1 e 2 e gli impulsi in pista 4. In entrambi i casi deve avere un solo lato registrato, dall'inizio, con 1-2 secondi di coda, e con una sola registrazione. Deve inoltre essere stata resa incancellabile. Deve portare scritto il titolo, l'indirizzo dell'autore, il tipo di registratore usato, la centralina con cui è stata sincronizzata e quale caricatore scatterà per primo. Regola internazionale è che sia sempre il sinistro.

7) Ne deriva che *il primo impulso* deve essere dato per la prima dia sin. dopo la nera che, come a Dx, deve essere inserita "prima" di avviare il registratore.

8) Deve essere compilata una *scheda di partecipazione*, da inviare almeno un mese prima all'indirizzo che verrà comunicato e che deve contenere almeno questi dati:

A) Titolo; B) Autore, indirizzo e telefono; C) Durata; D) tipo di caricatori; E) Centralina; F) Registratore e piste usate; G) Prevista presenza dell'autore; H) Se l'A. porterà il proprio materiale per proiettare; I) Il visto del D. Reg.

9) *Il materiale* non va spedito ma portato a Pescara, il primo giorno dell'incontro, dall'autore o dal D. Reg. personalmente. *Basterà la scheda* di partecipazione accuratamente compilata per essere iscritti alla rassegna.

10) Non è prevista *quota di partecipazione* né premio di presenza.

11) Ai partecipanti non presenti, verrà spedito un breve commento da parte della commissione AVF. Cerchiamo di essere precisi e di attenerci a queste poche regole sennò non sarà mai possibile organizzare bene manifestazioni di questo tipo. Chi è stato con me a Latina sa quale sconfortante fatica ci è costata quella breve proiezione. Ci stimola soltanto il successo che l'iniziativa ha ottenuto. La presenza dell'Autore con i suoi marchingegni è ben tollerata ma non sollecitata perché fa perdere un sacco di tempo in preparativi e cambiamenti non certo semplici e troppo spesso forieri di inghippi e pericoli.

L'importante, comunque, è partecipare! Meglio se con opere nuove. Logicamente non con quelle viste a Latina.

Teniamo tutti molto a questa manifestazione che vuol essere la prima di una lunga serie. Dipenderà anche dai partecipanti oltre che, ovviamente, dall'interesse che spero esista per questo genere di spettacolo.

Preparatevi per tempo e programmatevi le ferie per quei quattro giorni a Pescara. I costi saranno modesti e il risultato grande in proporzione al numero dei partecipanti.

Dateci una mano, venite tutti, diaporamisti e non! Arrivederci a presto.

**P. La commissione AVF FIAF
Il Responsabile Francesco Nacci**

Dai un taglio alla distrazione e guarda il mondo con un altro occhio. La tessera FIAF è il lasciapassare fra te e la grande FOTOGRAFIA

Tesserarsi è un'idea ottima e conveniente
per chi come te ama la natura, lo sport, l'arte, il mondo
in cui vive, con tutte le sue storie belle e brutte
e con tutte le sue armonie e contraddizioni.
Questi sono i tuoi soggetti. Hai un buon motivo per fotografarli:

noi della Fiaf siamo in ogni città e quasi in
ogni paese, in circoli, club, associazioni. Tutte
collegate tra loro a formare un'unica grande famiglia
e un grande pubblico per le tue immagini.

Tu hai degli amici con
il tuo stesso amore per la
«fotografia», convincili
ad entrare in un fotoclub
e conseguentemente
nella FIAF.
Farai loro un
piacere.

Desidero
presentare un amico
al quale Vi prego
inviare a titolo
promozionale un numero de
IL FOTOAMATORE e tutte
le informazioni e consigli
occorrenti per ottenere
la tessera FIAF.

Nome

Cognome

Via

CAP. Città

Sigla Prov.

Nome del presentatore

tess. Fiaf n.

(ogni tre nuovi tesserati verrà offerto un omaggio Fiaf)

annuario
fotografico
italiano

1989



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

**PROGRAMMA AIF e FIAF
PER LA CELEBRAZIONE DEI 150 ANNI
DELLA FOTOGRAFIA**

L'AIF, tramite l'International Photographic Council, si è inserita nel programma mondiale di celebrazione dei 150 dell'invenzione della fotografia, invenzione che ufficialmente è datata 7 gennaio 1839, giorno in cui il signor Arago presentava all'Accademia delle Scienze francese il brevetto del signor Daguerre, al quale veniva riconosciuta una pensione di seimila franchi all'anno.

L'Italia, tramite l'Associazione Italiana Fotocine, è stata inserita tra i 7 paesi più importanti del mondo sotto il profilo fotografico, con Stati Uniti, Russia, Cina, Inghilterra, Francia e Germania. Sponsor ufficiale della celebrazione è la rivista "Time", che l'8 maggio prossimo uscirà con un numero speciale dedicato alla fotografia con in copertina i sette personaggi proposti da ciascun paese come rappresentanti del mondo della fotografia. L'AIF ha creato un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti delle pubbliche relazioni dei singoli associati, che ha proposto Donna Marella Agnelli, che ha dato il suo assenso.

L'AIF ha provveduto a far stampare 5000 patinate con il logo che celebra i 150 anni della fotografia e che potrà essere richiesto da tutti gli operatori commerciali e culturali direttamente alla sede sociale dell'Associazione. Detto logo, disegnato da Elizabeth Rosen, affermata designer, assume la forma di una fotocamera stilizzata in cui il numero 150 "disegna" le varie parti frontali dell'apparecchio. Sotto il medesimo compare la scritta "150 YEARS OF PHOTOGRAPHY". Questo logo dovrebbe venire utilizzato nella corrispondenza commerciale, nelle riviste fotografiche, nella carta intestata delle società, nella pubblicità, nei comunicati stampa e anche in adesivi che identifichino l'evento.

La FIAF che ha chiesto di aderire all'AIF quale rappresentante ufficiale del fotamatore italiano, ritiene che la nostra presenza e la nostra adesione possano essere evidenziate attraverso l'adozione del marchio (o «logotipo») che si allega, da utilizzare sugli stampati che riguardano le nostre manifestazioni del 1989 (mostre, concorsi, convegni, etc.) Ci sembra una buona occasione da non perdere.



Associazione Italiana Fotocine



150 YEARS OF PHOTOGRAPHY

**DA "ARGOMENTI" SU P.F.
GIULIANA SCIMÈ E LA CRITICA**

Progresso Fotografico di dicembre 88 pubblica nella rubrica "Argomenti" la risposta di Giuliana Scimè ad una lettera di Vittorio Graziano.

L'argomento della lettera non interessa in questo momento, ma dalla risposta abbiamo tratto queste brevi considerazioni che la Scimè fa e che sono estremamente significative indipendentemente dal contesto in cui sono state scritte:

La critica ... è l'esercizio libero, indipendente ed obiettivo, nei limiti dell'umana obiettività, di un mestiere che considera il prodotto sotto diversi punti di vista ed attraverso una serie di raffronti che coinvolgono una ancora più infinita serie di conoscenze e sensibilità ed esperienze, maturate nel corso di anni...

... A voi la libertà di fotografare, a noi la libertà di considerare il vostro prodotto...

... Io sono un critico dell'immagine, la guardo, la considero, metto in moto tutti i miei meccanismi e l'immagine... è la mia documentazione e la mia informazione. È essa, l'oggetto magico che racchiude e rivela la sua semplice superficie ed i suoi profondi segreti...

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA FIAP

Il Presidente della FIAP, Maurice F. Dorikens, nel messaggio rivolto agli amici fotoamatori per il 1989 mette in rilievo due grossi avvenimenti che toccano il mondo fotoamatoriale da vicino.

Nel Gennaio ricorre il 150° anniversario della scoperta in Gran Bretagna del processo negativo-positivo e del fissaggio dell'immagine, e, il 19 Agosto dello stesso anno, François Arago, davanti all'Accademia delle Scienze dichiara che il Governo Francese fa dono della fotografia al mondo intero. Da questo momento ognuno ha libero accesso alla chimica ed alla tecnica fotografica. Creare immagini con procedimenti sempre più semplici diventa una realtà. È impensabile ai nostri giorni immaginare il mondo in cui viviamo senza foto familiari, reportages giornalistici, creazioni artistiche fotografiche.

L'anno 1989 sarà perciò occasione per riflettere e per un esame di coscienza. Nella organizzazione FIAP si pratica fotografia in quanto amatori di questa arte, ma ciò non deve essere l'unico fine. È doveroso mettere questa conoscenza tecnica ed artistica a disposizione della educazione culturale del mondo. Troppo spesso la fotografia viene praticata per un pubblico ristretto. Se si desidera attirare il "grosso pubblico" verso le esposizioni FIAP deve essere fatta ricerca di informazioni per sapere ciò che il grande pubblico vuole dai fotoamatori.

Altro grande momento del corrente anno sarà lo svolgimento del 20° Congresso della FIAP che si svolgerà a Bruxelles sotto il segno del 150° anniversario. Sarà questo avvenimento una importante tappa dell'evoluzione della Federazione. Workshops, escursioni fotografiche da non perdere, esposizioni da visitare tra le quali balza fuori in maniera notevole "150 anni di fotografia" dove sarà possibile ammirare collezioni storiche provenienti dalla Société Française de Photographie e dalla Royal Photographic Society. A tutti appuntamenti dall'11 al 19 Agosto 1989 a Bruxelles.

**MOSTRE
IN BREVE
a cura di
Maria Elena
Piazza**

MOSTRE CON PATROCINIO

- GIUSEPPE CIANI.** "Retrospectiva '88" presso il Bar La Perla di Pavia. (Patr. D4/89)
- Il G.F. CREMONESE** ha organizzato presso la sede del gruppo le mostre dal titolo "Tetti e finestre di Parigi", "Ritratto", "Natura inerte" (Patr. D1/89)
- ENRICO BONFANTI.** "Terra e cielo - paesaggio toscano" presso l'Antica Osteria di Lucia a Lecce. (Patr. D2/89)
- GRAZIANO PEROTTI.** "Personale" presso il Maxi Bar, a Pavia. (Patr. D5/89)
- Il F.C. LARIO** di Malgrate ha organizzato una mostra collettiva dei Club della provincia di Como. (Patr. D6/89)
- FRANCESCO NACCI.** "Diaporama - Personale" presso la Saletta Canonica di Mozambano (Patr. D7/89). "Paesaggi" presso la Life Gallery, Brescia (Patr. D8/89)

PHOTOPOSTACARTONE

Cari amici fotoamatori concorsisti, ricorderete tutti quando adoperavamo il formato 30 x 40 per eseguire le nostre stampe ed il contenitore delle stesse per inviare i nostri lavori ai vari concorsi. Oggi, con l'avvento dei formati più piccoli e rimanendo invariata la misura del supporto 30 x 40, non abbiamo più a disposizione le preziose buste.

Avendo avuto questo problema e non trovando sul mercato nessun contenitore idoneo, ho cercato una soluzione e l'ho trovata ideando il PHOTOPOSTACARTONE, adatto alla spedizione di quattro foto BN e di quattro a colori con lo spazio stampato riservato all'indirizzo. Questo involucro costruito in cartone leggero fa sì che le foto restino imprigionate senza possibilità di movimento chiudendo le quattro antine. Invece per gli amici che aderiscono ai concorsi DIA è stato costruito un contenitore per quattro diapositive in legno compensato, simile ad un cofanetto, composto da due vani, due cerniere ed una chiusura, naturalmente resistente al timbro postale. Il suo peso riscontrato con la busta antiurto e le diapositive con telaio di vetro è di 98 grammi.

Penso di far cosa gradita informare gli amici fotoamatori che possono richiedere sia la cartellina che il cofanetto a

**PIERLUIGI GALASSI
VIA T. TRIESTE 12
57025 PIOMBINO (LI)**

Il costo di PHOTOPOSTACARTONE è di 1500 lire e quello del cofanetto in compensato è di 5000 lire.

**Per le ordinazioni:
PHOTOPOSTACARTONE almeno N° 10 pezzi
COFANETTO almeno N° 2 pezzi
In attesa non mi resta che salutarvi**

Pierluigi Galassi

DIAMO FORZA ALL'ACCORDO FRA LA FIAF E LA PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA

I punto 7) dell'accordo di cooperazione fra la FIAF e la Photographic Society Malta (Il Fotamatore n. 6/88, pag. 55) prevede testualmente: "Promuovere la partecipazione reciproca dei Fotoamatori dei due Paesi alle competizioni fotografiche organizzate con il patrocinio delle due Federazioni in questione."

Attivare questa clausola diventa infatti il passo più breve e facile per cominciare a conoscere questa vivace ed importante realtà fotografica del vicino Stato mediterraneo e per giungere a più strette relazioni con l'apertura dei nostri CONCORSI NAZIONALI alla partecipazione a pieno titolo dei Fotoamatori maltesi, come già in atto con i Fotoamatori della Repubblica di San Marino.

D'altro canto questo è anche un primo passo che ci introduce in quei programmi di apertura verso i Paesi comunitari (dei quali Vi ho anticipato dalle pagine di questa stessa rivista e che sono attualmente allo studio, per la loro fattibilità, d'intesa con la Presidenza e con il responsabile delle relazioni internazionali Millozzi) che vorranno prevedere una completa integrazione della nostra attività culturale con quella dei Paesi comunitari, fondamentale per giungere alle scadenze del 1992 in armonia con i programmi di integrazione politica ed economica che prevedono, appunto, in quella data l'abbattimento di tutte le frontiere fra i Paesi comunitari. Per inviare i bandi dei Vostri Concorsi Nazionali a Malta, scrivere a:

**CARMEN H. PSAILA EFIAP, ESFIAP
PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA
P.O. BOX 590
VALLETTA - MALTA**

a cura di A. Corvaia

NOTIZIE

"FOTOGRAFI IN TAVERNA"

Anche per il 1989 la "TAVERNA DEL TEATRO" di Città S. Angelo e l'ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI di Pescara propongono un ricco calendario di mostre fotografiche.

Quelle che vanno da gennaio ad aprile comprendono i seguenti autori: Ferdinando ROSSI, Giovanni DI MARTILE, Simonetta FORCINI, Paolo BAVECCHI, Carlo GALLERATI, Francesco SANTILLI e Anna RUSCONI.

Mentre il periodo maggio/dicembre è stato interamente riservato al circuito CIRMOF comprendente ormai un buon numero di collezioni di ottimi autori, tanto da creare imbarazzo nella scelta, (che comunque viene effettuata tenendo conto delle mostre già impegnate in precedenti programmi).

Alla Taverna in questa occasione verranno presentati: Giovanni RONI, Francesco DE CESARE, Antonio MANGIAROTTI, Antonio ZUCCON, Enzo CEI, Roberto ZUCALÀ, Roberto ROGNONI e Marzio TONINELLI.

È bene ricordare nella circostanza che alle mostre del circuito CIRMOF la rivista "IL FOTOAMATORE" ha dedicato in più occasioni pagine e recensioni.

Bruno COLALONGO cura questo programma ed altri appuntamenti con la fotografia e per la fine dell'anno ci assicura che verrà realizzato un catalogo comprendente almeno una opera di ciascun autore che nel triennio 1987/89 ha esposto presso la "TAVERNA DEL TEATRO".

ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI



MOSTRE:
Massimo Stefani
«Oltre il confine»

MOSTRE OLTRE IL CONFINE

Una tenda leggerissima, quasi impalpabile, si frapponne per un attimo allo sguardo quasi a voler mediare, ammorbidendone i contorni, l'impatto con la realtà.

Camminando tra questi edifici, a volte logorati dal tempo e dall'incuria, a volte splendidi nel bagliore accecante della calce fresca, tante tende, mai uguali, si ergono ad effimero confine tra realtà e fantasia.

Attraverso di esse filtrano voci, profumi, suoni, colori. Il paese pare vivere una vita propria, faticosamente aggrappato alla dorsale della rupe, immensa, su cui sorge.

Sembra quasi di avvertirne il respiro agitare in un balletto fantastico questa moltitudine di veli.

Nel buio apparente delle case la vita scorre con ritmi lontani dal nostro essere quotidiano, tante storie, tante voci, tanti sguardi che non vedi ma di cui avverti, costante, la presenza.

Per lunghi tratti il silenzio è assoluto poi, improvviso, un tramestio di passi, un vociare sommesso, grida gioiose di bambini.

Ed ecco apparire il volto segnato di un vecchio pescatore, la fiera compostezza di una donna, lo sguardo intenso, penetrante, quasi imbarazzante di un bambino.

Le sedie sulla soglia, testimonianza di una socialità ormai sconosciuta a molti, accolgono solitarie figure in attesa di una compagnia che non sempre verrà.

Poi ancora una tenda, sollevata dal vento, sembra invitarci ad entrare, superando il buio per cercare, oltre il confine, di conoscere e forse di capire. Un bambino, laggiù, gioca nel sole.

Massimo Stefani

LETTERE

Caro Direttore,

Vorrei rispondere alla lettera del Sig. CUNA Vincenzo pubblicata sul n. 6 del 1988 precisando che come al solito la cosa più facile da fare è quella di criticare il lavoro degli altri pur sapendo che sulla quasi totalità se errore c'è è fatto in buona fede da persone che dedicano molto del loro tempo libero alla Federazione ed a questa rivista.

Condivido il bisogno di rinnovamento per quanto riguarda le giurie ben sapendo che ci vorrà molto tempo prima di notare palesi progressi, perché è nella natura umana cambiare molto lentamente. Sulla qualità delle immagini riportate sull'Annuario che i nostri posteri vedranno, ebbene si propone quanto viene prodotto.

Vorrei invece eccepire sui "due fatti significativi" elencati.

- Non vedo perché un bel ritratto se pur della stessa persona, ma in momenti diversi, non possa rimanere sempre un bel ritratto, tanti fotografi e pittori famosi hanno presentato più volte la stessa modella in diverse occasioni e non sono stati criticati per questo.

Chiedo scusa al Sig. CUOCO per aver preso la Sua difesa anche perché non ne ha assolutamente bisogno.

- Per quanto riguarda le mie foto al fine di far dormire tranquillo il Sig. CUNA preciso che la foto "Appearance" era singola e fu presentata alla selezione per l'Annuario 1986.

L'anno successivo presentai sempre per l'Annuario "Situazioni-Proporsi" che faceva parte di un gruppo di 4 foto perché mi sembrava la più significativa, e fu accettata.

Se nel 1988 è stata pubblicata "Situazioni-Unirsi" è perché come dimostra l'asterisco è stata premiata ad un concorso con Patrocinio FIAF.

Cercherò comunque di non fotografare più ragazze con maschere onde non incorrere in episodi *non seri, che diamine!*

Penso comunque che il tempo a disposizione e l'occhio fotografico del Sig. CUNA potrebbero essere molto utili alla Federazione quale ferreo controller per le foto in selezione per i prossimi Annuari.

Anche il mio scritto *vuole essere un contributo alla discussione.*

Un cordiale saluto a tutti i Fotoamatori.

Giuseppe ANDRIOLA
Presidente C.R.D.C. TORINO

ALLA RICERCA DI UN'ITALIA SCONOSCIUTA

Come ormai tutti sanno quest'anno ricorre il 150° Anniversario della Fotografia ed i soci del Foto Club "Furio Del Furia" di Foiano della Chiana hanno preso spunto per una importante iniziativa.

Scoprire e recuperare autori ed immagini di una Italia minore che non ha mai avuto la possibilità di farsi conoscere, in un escursus storico che va dal 1840 al 1940.

Quante foto si trovano in fondo a polverosi cassette oppure in affollate soffitte destinate all'oblio oppure alla perdita? Immagini che possono far rivivere luoghi ed ambienti, figure tipiche che sono ormai nella memoria dei più anziani ma che ancor oggi possono trasmetterci importanti valori.

È perciò un valido pretesto per smuovere tanta polvere, ma chissà se con le foto rivedano la luce anche tanti altri piacevoli ricordi di un tempo ormai andato.

Vannino Santini

ALDO BERNARDI
LA CIVILTÀ DELL'ACQUA
 Le fontane del Trentino

testi di Elio Fox
 Consulenza artistica Antonello Adamoli
 a cura della Provincia Autonoma di Trento
 rilegato con sopraccoperta, pag. 280 ca
 formato 24x28

Ancora un bel volume da biblioteca di Aldo Bernardi, fotografo trentino, che si aggiunge ai precedenti "Il lavoro perduto" e "Tempore trentino".

La ricerca fotografica di Bernardi indaga questa volta sulle fontane del Trentino.

Per noi che abbiamo il rubinetto dell'acqua quasi in ogni stanza può sembrare anacronistico l'interesse per un argomento del genere, invece basta sfogliare e leggere con un briciolo di attenzione queste pagine per rendersi subito conto di quanta importanza avesse in passato la fontana.

Simbolo di civiltà.

Se nell'uso odierno la fontana è diventata rubinetto è altrettanto vero che, nelle piazze, nelle strade, nei sentieri, negli incroci, dove fanno bella mostra di sé fontane umili o magnifiche l'umanità si è sempre soffermata a trovare ristoro e senso civico.

Bernardi ha certamente seguito anche questo filo conduttore nella sua ricerca, ne risulta quindi un volume non solo illustrativo ma fortemente avvincente all'idea di cultura storica ed artistica, oltre che alla tradizione popolare del Trentino, di quella terra cioè in cui ha lavorato per trarre queste sue convincenti immagini.

Ancora una cosa: un complimento sincero alla Provincia Autonoma di Trento nelle persone dei suoi assessori Tarcisio Andreolli, Mario Malossini, Walter Micheli, che hanno saputo cogliere l'occasione forse irripetibile di realizzare una testimonianza utile a tutti coloro che provano piacere ed interesse a scoprire il mondo in cui vivono ed al quale appartengono.

Giorgio Tani



Lorenzo Diaco: Mongolfiere
 Thema Immagini, Lire 80.000

Lo sapevate che l'Italia è in grado di schierare soltanto 37 piloti patentati di mongolfiera a fronte di migliaia di colleghi mitteleuropei ed americani? Non è facile trovare una giustificazione immediata al fenomeno; forse madre natura, che non è stata certo avara in quanto a fantasia (dote indispensabile per progettare questi originali mostri volanti) ha lesinato nel nostro patrimonio genetico alle voci "Humor" e "sprezzo del pericolo", altre caratteristiche indispensabili per poter pilotare una di queste macchine infernali.

Molto ridimensionata nelle sue finalità costruttive, ora che la mongolfiera non ha più la velleità di proporsi come unico veicolo per il volo umano e neppure come mezzo di indagine scientifica o militare, resta immutato il suo ruolo di immenso oggetto di sport, gioco, divertimento o promozione turistica e pubblicitaria. In oltre duecento anni di vita le tecniche costruttive si sono notevolmente affinate ed oggi i teli plastificati ignifughi rendono il

mezzo abbastanza sicuro anche se la sua naturale propensione a seguire spontaneamente le forti correnti d'aria crea ancora qualche problema soprattutto nelle manovre di atterraggio e relativo recupero dei passeggeri e del gigantesco involucro. Il volume di Diaco propone una lunga serie di inquadrature spettacolari e suggestive, in parte dello stesso autore, in parte di Dany Cleyet-Marrel e Peter Hansen, due piloti provetti, con interessanti testi di Pietro Contegiacomo.

Le immagini, spesso molto curate nella parte grafica, valorizzano questi colossi indubbiamente goffi ed ingombranti, offrendo al lettore l'occasione straordinaria di ammirarne alcuni di forme e dimensioni non comuni, accessibili normalmente solo ad un ristretto numero di invitati o addetti ai lavori in occasione di periodici raduni. È questo il caso, ad esempio, delle celebri e bizzarre mongolfiere del miliardario americano Malcom Forbes, a forma di templi, di gigantesche motociclette, di minareti, di statue ecc. Non capita ogni giorno anche di veder volare in cielo busti di Beethoven, sfingi, martelli o copie arrotolate del Financial Times, ben documentate invece nel volume di Diaco.

Altre mongolfiere sono di aspetto più tradizionale ma comunque ambientate in paesi e sfondi curiosi (dalle Alpi alla fascia sahariana). Non mancano anche immagini descrittive delle complesse operazioni per riempire d'aria calda i palloni e prepararsi alla fase di decollo e della inevitabile "kermesse" che un raduno di mongolfiere produce. Il volume si presenta in versione rigorosamente bilingue italo-inglese. Una scelta forse strategica, considerando le non trascurabili potenzialità del mercato d'oltralpe, almeno a giudicare dal numero degli appassionati di questo originale sport.

Silvio Giarda

NOVITA LIBRARIE

Bizzarri G., Ghirri L. (a c.di) - Giardini in Europa - p. 46, illustrato - *Essegi, Ravenna*.
 Catalogo della mostra organizzata dal comune di Reggio Emilia. Fotografie di: A. Abati, O. Barbieri, G. Chiaromonte, J. Fontcuberta, L. Ghirri, M. Jodice, G. Leone, F. Richon, G. Tatge, E. Tuliozi, F. Ventura, V. Von Gagern, C. White.

Camandone Corrado - Mistero e gioia del presente - p. 120, illustrato - L. 30.000 - *Esperienze, Fossano (CN)*.
 Profilo non pervenuto.

Ghigliano Marilaide - Vita morte miracoli - Immagini di donne - (Soggetto donna) - p. 96 - L. 16.000 - ISBN 88-7011-321-3 - *Rosenberg & Sellier, Torino*.
 La fotografia ha scelto immagini familiari, di una realtà che forse spontaneamente potremmo non voler vedere.

Reinhart Wolf - Giappone - cibo come arte - (Libri illustrati), tradotto da G. Spindel - p. 178, illustrato - L. 95.000 - ISBN 88-17-24071-0 - *RCS Rizzoli, Milano*.

Testi di Angela Terzani, prefazione di Adolf Muschg. Il modo di presentare i cibi, in Giappone, è una vera e propria forma d'arte. Il fotografo tedesco ha inquadrato alcune raffinate composizioni gastronomiche.



**FURIO DEL FURIA
FOTOAMATOREVOLUTO
1908 - 1932**

a cura di Wanda Tucci Caselli
editori Del Grifo
brossura 21 x 331 - pag. 160
L. 30.000

Per ordinazioni
rivolgersi a:
Comune di Foiano della Chiana
P.zza Cavour 1
52045 Foiano della Chiana.
Prezzo ai tesserati
Fiaf £. 22.000
compreso spese
postali.

sotto:
«L'lolanda
scollacciata» (1924)

Come si fa a non commuoversi a guardare questo libro? È un libro toscano ... e in Toscana "l'arte l'è di casa e anche 'n casa".

È una riflessione venuta spontanea a me, toscano, curiosando dentro le pagine di questo secondo libro dedicato a Furio Del Furia.

"Fotoamatore evoluto" si intende dal titolo, compagno d'arte dunque per noi che ci definiamo così, fratello ed amico mi piacerebbe aggiungere scoprendo nelle sue fotografie quella vena intima di amore per il bello che accomuna noi tutti che sentiamo la fotografia come la più avvincente forma espressiva. Le fotografie di Furio Del Furia sono belle, commoventi, umane, semplici ed umili. Sincere. Come i personaggi che vi sono dentro, impressionati e tramandati per sempre.



**FURIO DEL FURIA
FOTOAMATOREVOLUTO
1908-1932**

A cura di Wanda Tucci Caselli

EDITORI DEL GRIFO

Vita di paese, gente di paese.

I nostri vecchi quand'erano giovani, le piccole cose di pessimo gusto, raccontate con la semplicità di un Gozzano.

Quanti ricordi suggeriscono queste foto.

Ricordi nostri ed anche ricordi raccontatici da chi li aveva vissuti 70, 60 anni fa.

La fiera di paese, la prima auto in paese, le nozze, la festa nell'aia, la processione, la lolanda scollacciata.

Nei ricordi c'è sempre una poesia, una poesia impalpabile che respiri e che ti strugge dentro nel petto.

Forza della fotografia che evoca il passato non come fosse un fantasma ma come un'essenza viva, presente e godibile.

Furio Del Furia è stato un grande fotografo. Forse non lo sapeva, forse con la sua macchina fotografica si divertiva semplicemente ad indagare, a ritrarre cose, avvenimenti e persone del suo paese ... come se fosse il mondo, tutto il suo mondo. Ma è proprio raccontando di piccole cose, di Giovannino col cavallo a dondolo, di Pietrino Panzieri in uniforme, della zia, di Ida, di Iole al lavoro, che il mondo di Furio Del Furia diventa patrimonio e fonte descrittiva per chi sa leggere i messaggi per cui le fotografie vengono scattate.

È questo il secondo volume dato alle stampe a testimonianza dell'attività di Del Furia.

Molto simile al primo, edito dagli Alinari alcuni anni fa, si differenzia da questo per una scelta della fotografie estremamente accurata dal punto di vista della rappresentazione umana.

Wanda Tucci Caselli con l'aiuto di Marcello Fatucchi presidente del F.C. Del Furia e la collaborazione di Luigi Tomassini e F. Michele di Trani, Assessore alla Cultura di Foiano della Chiana, ha svolto un lavoro che è quanto di meglio poteva uscire dalla sua sensibilità di critica e ricercatrice instancabile.

la biblioteca civica
"aldo moro"
in collaborazione con
l'assessorato alla cultura
del comune di albiate

organizzano il

4° concorso fotografico

4 sezioni
a tema libero
sezione a
"stampa su carta B/N"
sezione b
"stampa su carta a colori"
sezione c
diapositive a colori
sezione d
stampe B/N o colori
(riservato ai ragazzi
della scuola dell'obbligo)
scadenza presentazione
delle opere: 9 giugno 1989

GIURIA

Sig. LUCONI GIOVANNI - Assessore Cultura del Comune di Albiate
Sig. MEANI MARZIO - FIAF*
Sig. SPINELLI AURELIO - AFIAP FIAF* Circolo Fotografico Monzese
Sig. MAGNI SERGIO - ES FIAP Vicepresidente FIAF Italia Sett.
Sig. NACCI FRANCESCO - EFIAP delegato regionale FIAF
SEGRETARI DI GIURIA
Sig. na RIMOLDI LAURA
Sig. CRIPPA CLAUDIO
Sig. CASPANI GIORGIO

PREMI

Sezione A - stampa B/N tema libero
1° Reflex Praktica BCA + obj. 50 mm.
2° Proiettore Dia Ikolux Zeiss
3° Borsa fotografica
Sezione B - stampa a colori tema libero
1° Reflex Praktica BCA + obj. 50 mm.
2° Proiettore Dia Ikolux Zeiss
3° Borsa fotografica
Sezione C - dia print tema libero
1° Reflex Praktica BCA + obj. 50 mm.
2° Proiettore Dia Ikolux Zeiss
3° Borsa fotografica
Sezione D - stampe B/N o colori (riservata ragazzi scuola obbligo)
1° Macchina fotografica CHINON SPASH

Premi speciali a giudizio della Giuria
Premio "Miglior Albiatese"

Riproduzione delle opere premiate sulla rivista FIAF "Il fotomatore"

CALENDARIO

Termine presentazione delle opere:
09/06/1989 ore 18.00
10/06/89 ore 9.30
Riunione giuria: entro 24/06/89
Invio risultati: entro 24/06/89
Inaugurazione, premiazione e proiezione diapositive presso la Sala Civica di Villa Campello:
25/06/89 ore 10.30
Mostra opere: 25 Giugno dalle ore 10 alle ore 19
1/2 Luglio dalle ore 10 alle ore 19
Resa opere: a partire da martedì 11/07/89

REGOLAMENTO

- La Biblioteca Civica "Aldo Moro" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Albiate organizza il 4° Concorso Fotografico. Il Concorso comprende 4 sezioni tutte a tema libero: sez. A - stampa su carta B/N; sez. B - stampa su carta a colori; sez. C - diapositive a colori; sez. D - stampe a B/N o colori (riservata ai ragazzi della Scuola dell'obbligo).
- La partecipazione è aperta a tutti i fotomatori residenti in Italia che possono presentare un numero massimo di 4 opere.
- Le stampe dovranno avere formato massimo di cm. 30x40. Le stampe di formato minore dovranno essere montate su cartoncino di cm. 30x40. Le diapositive dovranno essere di formato max. cm. 5x5 montate su telaietti con vetri.
- Sul retro di ogni fotografia e sui bordi del telaio per le diapositive dovrà essere indicato nome del partecipante e titolo dell'opera. Per le diapositive dovrà essere indicato in basso a sinistra il segnale di giusta osservazione.
- La quota di partecipazione è fissata in L. 10.000 per una o più sezioni. La sezione D è gratuita.
- Le opere unitamente alla scheda di partecipazione vanno consegnate presso la Biblioteca Civica "A. Moro", Piazza Conciliazione 42 - 20042 Albiate (MI) tel. 0362/932441 int. 19 dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18,30 il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, o inviate per posta allegando ricevuta del versamento della quota di partecipazione da effettuare sul c/c postale n. 35700202, specificando la causale del versamento; non saranno accettate opere pervenute dopo il 9.6.1989.
- Tutti gli imballi pervenuti tramite posta dovranno essere tali da consentire il riutilizzo per la resa delle opere che sarà effettuata a mezzo raccomandata.
- Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto della fotografia e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la riproduzione delle stampe su riviste o pubblicazioni senza finalità commerciali.
- L'Ammissione delle opere e l'assegnazione dei premi avverrà ad insindacabile giudizio della Giuria. I vincitori verranno avvisati telefonicamente o tramite lettera raccomandata.
- Pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere il Comune declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti e danneggiamenti da qualsiasi evento generati.
- Tutte le opere su carta verranno esposte sottovetro.
- La partecipazione al Concorso implica la completa ed incondizionata adesione al presente regolamento.

Per informazioni rivolgersi a:
Sig. Meani Marzio - Via Battisti 21
ALBIATE (MI) - Tel. 0362/931082 h. 21.

4° CONCORSO FOTOGRAFICO COMUNE DI ALBIATE

Biblioteca Civica "Aldo Moro"
20042 Albiate (MI) - P.za Conciliazione 42
Tel. 0362/932.441-2 - c/c postale n. 35700202
RACCOMANDAZIONE FIAF 89D02

Scheda di partecipazione

N.

Sig.

Via

Città Cap

Telefono Tessera Fiaf n°

Eventuale circolo di appartenenza

Quota inviata L. a mezzo

Firma

N.	Sezione stampa su carta bianco-nera	ANNO	INEDITA
1			
2			
3			
4			
N.	Stampa su carta a colori	ANNO	INEDITA
1			
2			
3			
4			
N.	Diapositive a colori	ANNO	INEDITA
1			
2			
3			
4			
N.	Sezione ragazzi	ANNO	INEDITA
1			
2			
3			
4			

Valgono anche fotocopie della presente scheda.

MOSTRE DA VISITARE

DATA	LUOGO	AUTORE	TITOLO	ORARIO	VARIE
Dal 1/20 Maggio	Cir. Fot. L'Immagine Viale Timocle 133 Casalpalocco ROMA	Francesco DE CESARE	Io, e gli altri	19/22	N. 45 Foto B.N. 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 6/5/89 al 11/5/89	Circoli Fotografici di Lucca Consulta Giovanile Corte dell'Angelo 9 LUCCA	Boris GRADNIK di Milano	Quale futuro per la metropoli	17/20	40 Foto a colori 40 x 50 Mostra Cirmof
Il 7/5/89	c/o Logge Palazzo Studi Galleria Scipione MACERATA	Collettiva di Fotoamatori Maceratesi	Mostra Fotografica d'Epoca	8/21	
Dal 9/5/89 al 29/5/89	G.F. Civitatis Papiæ c/o MAXI BAR Via D. Chiesa 6 Chiuso sabato	Giorgio TANI	Strappi		Fotocolor Mostra Cirmof
Dal 13/5/89 al 9/6/89	Bar Filicori Via Paleocapa Ang. Piazza Mameli SAVONA	Giovanni RONI	Vivisezione di una nave		N. 43 Foto a colori 30 x 40
Dal 14/5/89 al 3/6/89	Ass. Fotografica Città Giardino c/o Caffè Gusmaroli Via C. Ferrini 75 PAVIA	Maria Elena PIAZZA	Processione dei misteri		N. 20 Foto B/N 30 x 40
Dal 16/5/89	G.F. Controluce VERCELLI	Paolo RODRIGUEZ	Messico		N. 40 Fotocolor 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 30/5/89 al 19/6/89	G.F. Civitatis Papiæ c/o Bar La Perla Via L. Il Moro 39 PAVIA Chiuso lunedì	Antonio MADINI	Ritagli		Patr. FIAF
Dal 1/20 Giugno 1989	Cir. Fot. L'Immagine Viale Timocle 133 Casalpalocco ROMA	Roberto ROSSI	Ritratti	19/22	N. 40 Foto a colori 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 1/30 Giugno 1989	Taverna del Teatro CITTA' DI S.ANGELO (PE)	Francesco DE CESARE	Io, e gli altri	19/24	N. 45 Foto B/N 30 x 40 Mostra Cirmof
2.3.4 Giugno 1989	G. F. Il Ponte in Via alla Chiesa PONTENUOVO DI MAGENTA	Circolo Fotografico La Gondola Venezia	Collettiva		N. 80 Foto Patr. FIAF
Dal 4/6/89 al 24/6/89	Ass. Fotografica Città Giardino c/o Caffè Gusmaroli Via C. Ferrini 75 PAVIA	Bruno COLALONGO	Venti volti		Foto a colori
Dal 7/6/89 al 10/7/89	Spazio Espositivo Coppa d'oro Via Argini 4 PARMA	Luigi ERBA di Lecco			
9.10.11 Giugno 1989	G. F. Il Ponte in via alla Chiesa PONTENUOVO DI MAGENTA	Circolo Fotografico Milanese - MILANO	Collettiva		N. 80 Foto Patr. FIAF
16.17 18 Giugno 1989	G. F. Il Ponte in via alla Chiesa PONTENUOVO DI MAGENTA	Gruppo Fotografico Il Cupolone FIRENZE	Collettiva		N. 80 Foto B/N - Colore Patr. FIAF
Dal 20/6/89	G. F. Controluce VERCELLI	Primo MONTANARI	Forme e colori della mia terra		70 Foto 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 20/6/89 al 10/7/89	G. F. Civitatis Papiæ c/o Bar La Perla Via L. Il Moro 39 PAVIA Chiuso lunedì	Manuela VIGNALI			
23.24 25 Giugno 1989	G.F. Il Ponte in Via alla Chiesa PONTENUOVO DI MAGENTA	Circolo Filologico Milanese MILANO	Collettiva		N. 80 Foto Patr. FIAF
Dal 25/6/89 al 16/7/89	Ass. Fotografica Città Giardino c/o Caffè Gusmaroli Via Ferrini 75 PAVIA	Maurizio COLOMBO	Dedicato a ...		Bianchi e neri all'infrarosso

Cura questa rubrica il Sig. Leopoldo Banchi.

Si prega inviare notizia della mostra da visitare con anticipo di almeno 2 mesi dalla data di esposizione al seguente indirizzo:
 Redazione de IL FOTOAMATORE - rubrica "MOSTRE DA VISITARE" - C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO
 È gradita una foto anche in piccolo formato relativa alla mostra.

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
06.05.89		2° Concorso Fot. Naz. 1989 Tema: La primavera e la sua poesia	B/N CLP	10.000 15.000	Associaz. Reg. Sordi Via Roma, 5/A 60015 Falconara Marittima	Bruno Bianco - Rocchi Rossi De Fanis Nisi - Marinelli Napolitano
12.05.89		2° Premio Naz. di Fotografia "Città di Torrice" + Tema libero: "Torrice e i suoi dintorni"	B/N CLP	10.000	Marini Lino Via S. Antonio, 95 km. 92,800 Casilina Torrice (FR)	Baracchini Caputi - Lovera Merighi - Palmesi - Corvaia
02.06.89	89F3	5° Concorso Fot. Naz. "S. Valentino"	B/N CLP DIA	12.000	C.F. Salarese Biblioteca Comunale 45030 Salara (RO)	Bettin - Borsatti - Ghidoni Marzola - Sproccati
08.06.89	Raccomand. 89D01	III° Concorso Fotografico Naz. Broni	B/N CLP DIA	10.000	Circ. Fot. Oltrepo' Casella Postale 23 27043 BRONI (PV)	Gualini - Manfredi Mangiarotti - Tucci Caselli Mantoan
22.06.89	89D5	3° Concorso Fotografico Naz. + tema obbligato: "La Valcovia e i suoi molteplici aspetti"	B/N CLP per tema obbligato solo CLP	8.000 10.000 12.000	"Pro Cuveglio" c/o Velati Franco 21030 CUVEGLIO (VA)	Nacci - Secondi - Rossi Sala - Matticchio
29.06.89	89D3	1° Conc. Fotogr. Avis Mantova Tema: Avis, Territorio - Persone "Le moderne solidarietà"	B/N CLP	12.000	Avis Istituti Ospedalieri V.le Albertoni, 1 46100 MANTOVA	Andreola - Gadiole - Ghigo Lonardi - Nacci
04.07.89	SI	5° Concorso Fot. Naz. Torria	B/N CLP	10.000	5° Conc. Fotografico P.za Marconi, 1 18023 Torria (IM)	Merlo - Tommasi - Murante Agnesi - Rinaldi
08.07.89		12° Concorso Fotografico "Comune di Molazzana"	B/N CLP DIA	10.000	Comune di Molazzana (LU)	Bellini - Biggi - Bisso - Pucci Tasca
12.07.89	Raccomand	Alla scoperta di un'Italia sconosciuta (100 anni di fotografia italiana 1840 - 1940)		10.000	Foto Club "Furio del Furia" c/o Marcello Fatucchi Via Indipendenza 52045 Foiano della Chiara (AR)	C. Colombo - L. Colombo Di Trani - Fatucchi - Sordi Tucci Caselli - Buzzi

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni

SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
02.06.89	89/43	XLIV° Salon Internacional de Arte Fotografico + Temi: Fotogiornalismo e natura	B/N CLP DIA	5. = US \$	Foto Club Buenos Aires Casilla Postal 5377 1000 BUENOS AIRES - Argentina
15.06.89	89/55	34° Salaó Javense de arte fotografica	B/N CLP	6. = US \$	Mrs. Pauline Grierson Caixa Postal N° 151 17200 Jav (SP) - BRAZIL
24.06.89		127th International Exhibition of Pictorial Photography	B/N CLP	6. = US \$	Mrs. Pauline Grierson 127 Craighleith Road Edinburgh Ehn 2 EH GR. BRITAIN
30.06.89	89/28	The 5th International Photographic Art Exhibition	B/N CLP	5. = US \$	Chinese Photographers Association 61, Hongxing Hutong, Dongdan BEIJING - China
07.07.89	89/32	Intercontinental Euro - Picamera + Tema: "Natura" Fotogiornalismo	CLP DIA	5. = US \$	"PICAMERA" c/o Mr. Etienne VANDENWEGHE Stoffelstraat 28, B2 B 8900 IEPER - Belgique
02.08.89	89/47	15° Algarve Photo Salon 1989	B/N CLP CLD	5. = US \$	Racal Clube P - 8300 SILVES-ALGARVE - Portugal
26.08.89	89/67	Antonia Photo Club	B/N CLP	8. = US \$	Mr. Marcel Guidet Rue de Crepy, 28 7640 Antoing - BELGIQUE
28.08.89	89/12	32nd New Zealand Inter. Exhibition of Photography 1989 Tema: "Natura"	B/N CLP DIA +	8. = US \$	Hastings Camera Club P.O. Box 2363 Stortford Lodge - HASTINGS New Zealand
30.08.89	89/40	XI Int. Salon of Artistic Photography Foto - Expo 89 Solo tema: Who are you young man?	B/N CLP	5. = US \$	Posznan Photographic Society Paderewskiego 7 61 - 770 POZNAŃ - Poland
01.09.89	89/52	"The Golden" 4th International Fotosalon Denmark	B/N CLP	5. = US \$	"Region Syd" Denmark c/o Freddie HANSEN - Horsebjergvej 14 DK 4700 NÆSTVED, Denmark
11.09.89	89/51	10th Northern Counties Inter. Exhibition + Tema: "Natura"	DIA	5. = US \$	Mrs. J.H. BLACK - 15 Southlands TYNEMOUTH, TYNE and WEAR NE 30 2QS - Gr. Britain
13.09.89	89/38	34° Salon International de Diapositives	DIA	5. = US \$	CAMERA LUXEMBOURG c/o Camille HAUFFELS B.P. 104 - L 2011 LUXEMBOURG G.D. de Luxembourg
15.09.89	89/36	The Golden Spurs + Tema: Natura - Fotogiornalismo	CLP DIA	5. = US \$	Mr. Etienne VANDENWEGHE Ex-Gemeentehuis - Dorp 13 B 8902 IEPER-ZILLEBEKE - Belgique
30.09.89	89/45	65 Salon Internacional de Otono de Fotografia	B/N CLP	4. = US \$	Sociedad Fotografica De Zaragoza Plaza de San Francisco 18 Apartado de correos, 448 E - 50006 - 50080 ZARAGOZA - Espana

FOTOGRAFARE E' CREARE UN'ESPRESSIONE ARTISTICA DELLA PROPRIA REALTA'.



Ektachrome
DIAPOSITIVA



È BELLO SAPERE CHE C'È.

